ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Estero postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franciar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 6 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Lettera greche — Il direttore della fabbrica di Valle Mosso — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — La Esposizione generale italiana del 1884 — La Bianca Bianchi a Milano — IV Collegio di Torino — Notizie di Malta — Il processo Perrero in Tunisia — Notiziario — Nostri telegrammi.
Corriere del giorno — Cose Vaticane — Un libro sequestrato — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Lettere germaniche — Lettere tunisine.
Italia — Gazzettino parlamentare — Lettere genovesi — La Tua e Napoli.

Terza pagina.
— Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

APPENDICE: 2ª *pagina*, Il conte Lucio, di G. Marcotti. — 3ª *pagina*, Storia della Magistratura Piemonte di L. Ra.

CORRIERE DELLA SERA

Lettere Greche.

Intaglio dei lavori parlamentari.
Morte del deputato Servòs.
Digiuno forzato in Atene.
La Confederazione Orientale.
Pubblicazione d'un greco, d'un italiano, d'un piemontese.
Scoperta sottomarina.

Atene, 28 febbraio.

(V. P.) — Comincia, anche nei più pazienti, a manifestarsi un po' di malumore per la lentezza con cui procedono i lavori della Camera.

Una Camera eletta il primo gennaio, convocata il 30 dello stesso mese, al 28 di febbraio cos'ha fatto? Un convalidato due elezioni — della provincia di Aghia (Tessaglia) nelle persone degli onorevoli Moscovachi e Stofanidi — e ne ha annullata un'altra — di Adamas (isola di Milo) nella persona dell'on. Xoundachi, comonduriano!

Cotesti ritardi, imputabili, in parte, al meccanismo regolamentare, i cui difetti si rendono sempre più evidenti, vennero accresciuti dalla *buona volontà* del Ministero, il quale, vedendo avvicinarsi l'ultima ora, e conoscendo le conclusioni contrarie, come v'ho detto, al proprio candidato di Adamas, trovò modo di incagliare la stampa della relazione, poichè dovete sapere che la Camera, per quanto riguarda la tipografia, deve valersi di quella che si chiama bonsì *nazionale*, ma che, in fatto, è alle dipendenze e dipende dal Ministero *pro tempore!*

Malgrado tutte coteste guerricciatole, poco degne, combattute all'ombra, anzi all'oscuro, l'annullamento della elezione del signor Xoundachi fu una nuova sconfitta pel Gabinetto Comonduros, essendosi ottenuta con 112 voti contro 85, sebbene per questa occasione, il gruppo — non posso dire assolutamente partito — Deglianni abbia creduto di schierarsi col Ministero!

***

Prima di uscire di Parlamento devo adempire l'ingrato dovere di annunziarvi la morte, oggi risaputasi, dell'on. Spiridione Servòs, che, dopo aver preso parte a molte legislature, era stato ancora rinominato a rappresentare alla Camera il collegio di *Messi* (Corfù).

***

E fuori della Camera bisogna che dia uno sguardo alle infelici condizioni di questa « capitale, » che, da un po' di tempo in qua, sembra siasi attirata addosso una coalizione di elementi divini, terrestri e umani. Dopo essere stata colpita dalla epidemia, degli aranzati invernali e dalla epizoozia, Atene è ora condannata al *digiuno coatto*. Sviluppatasi l'epizoozia, era naturale che il prezzo della carne sana sul mercato si elevasse in ragione del rischio che correvano i provveditori. In sulle prime non vi furono grandi lamenti fra la gente, poichè si era nel principio della quaresima, epoca in cui il digiuno pel greco è rigorosissimo.

Ma poi, quando la carne cominciò a costare da dramme 3 80 all'oka (pressa poco 3 franchi al chilo), la Commissione di Polizia credette miglior rimedio ricorrere all'espediente della tariffa, e questa fu fissata in un *maximum* assai minimo rispetto alle pretese dei venditori. E ora eccoci in pieno sciopero di macellai; il cui esempio scismatico di voler seguire anche i forani.

I venditori d'altri generi di commestibili, cogliendo la *buona* occasione, hanno frattanto rincarato enormemente i prezzi. E i cittadini gridano, che mai più.

Dinanzi a una tale condizione anormale, la Direzione di Polizia ha dovuto piegare e oggi ha stipulato una *transazione* tra i prezzi da essa fissati e quelli pretesi dai venditori; e così la carne ricomparirà, il pane resterà, e il prestigio dell'autorità non sarà più che un mito!

***

Sporiamo invece che non riesca un mito la formazione che si annuncia di una associazione politica dal titolo: *Confederazione orientale.*

Il nome dice già abbastanza intorno allo scopo che si propone cotesta Società, la quale pubblicherà altresì un giornale per propagare le proprie idee, tanto in Grecia quanto negli altri paesi della penisola balcanica.

***

Ho da farvi cenno di due recenti pubblicazioni.

Una è greca ed è del sig. Demetrio Papagheorghiu, impiegato alla Direzione delle poste in Atene, e s'intitola: *Trattato sui mezzi di corrispondenza e comunicazione dei popoli.*

In essa, in poche pagine, è delineata la storia della posta dalla sua origine fino al giorno d'oggi; vi si notano i progressi fatti; vi si rimarcano i generali difetti che esistono ancora e si suggeriscono i rimedi relativi con un senso pratico tale che è davvero peccato se l'autore non venga ascoltato.

L'altra è italiana, del sig. Agostino Garlato, da Venezia. Consiste nella traduzione dal greco moderno del *Pigmalione*, del compianto Demetrio Paparisopulo, preceduta da un Bozzetto critico.

Cotesto lavoro incontrò l'approvazione, la lode universale della stampa ateniese.

Fra le pubblicazioni che vedranno la luce quanto prima, è da annoverarsi l'*Almanacco simbolico* per la Grecia; che sarà molto utile pei forestieri che vengono a visitarla.

Anche questa pubblicazione è dovuta ad un vostro connazionale, il comm. G. A. Blenzini, piemontese.

***

Una novità sottomarina e finisco.

A Proti, la più settentrionale delle Isole dei Principi, nel Mar di Marmara, palombari greci scoprirono, in fondo al mare, tre cannoni di bronzo, di grosso calibro, ed altri due, piccoli, che riuscirono ad estrarre. L'uno porta sulla culatta il nome di *Alfarcelo*, l'altro potè levarsi coll'affusto, ed entrambi sono a retrocarica.

I palombari pretendono aver visto in fondo al mare altri cannoni, degli scheletri di navigli, dei marmi delle catene, e delle ancore.

È certo che tali cannoni devono appartenere ad un'epoca molto antica, non sapendosi che delle navi da guerra siano recentemente perite in quei paraggi.

IL DIRETTORE DELLA FABBRICA DI VALLE MOSSO.

Un telegramma di ieri sera da Roma ci annunziava che il prof. Berruti veniva nominato direttore di una grande fabbrica in Valle Mosso, lasciando quindi vacante la sua cattedra al Valentino. Nella fretta di dar la notizia non avevamo tempo di riscontrarne la giustezza.

Veniamo ora a sapere che la nomina non riguarda menomamente il prof. Berruti, ma bensì il signor Cerruti professore di tecnologia alla Scuola di arti e mestieri di Biella che passa a direttore del lanificio Colonga in Valle Mosso, presso Biella.

Mentre ci affrettiamo a correggere l'errore che probabilmente è originato nella trasmissione del dispaccio, siamo lieti di aggiungere le nostre congratulazioni a quelle che hanno fatto al prof. Berruti gli studenti del Valentino, cui avrà giustamente commossi l'inaspettata notizia.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Prestito Bevilacqua-La Masa.* — Telegrafano al *Corriere della sera*:

La Corte d'appello di Roma ha confermato la sentenza di prima istanza con la quale alla duchessa Bevilacqua-La Masa fu assegnato un termine di due anni per eseguire le estrazioni arrestate del prestito. Se il detto termine trascorrerà inutilmente, la duchessa decaderà dalla concessione.

Genova. — *Un ex-presidente di Repubblica in Tribunale.* — Sabato è cominciato a Genova il processo contro Pahamede Malpeli, ex-presidente della Repubblica di San Marino, e contro il signor Lucardi, imputati di truffa e vendita dolosa di cartelle del debito turco provenienti da furto.

Nella seduta di ieri si tenne l'atto d'accusa e si procedette all'interrogatorio degli imputati. L'interrogatorio dei testi, che ammontano al numero di 28, fra cui una donna, continuerà oggi.

Bologna. — *Dalla Torre degli Asinelli.* — Un nostro particolare telegramma da Bologna ci ha informati del suicidio avvenuto ieri sera a Bologna. Il suicida era un giovane di soli 22 anni, Carlo Bonelli, studente di Filosofia. Un telegramma avvertiva presso l'Amministrazione delle strade ferrate Romane che il giovane partito poco innanzi da Bologna per Roma aveva in animo di suicidarsi gettandosi sotto un treno in corsa. Si volle che, nel grande Pesto delle ferrovie, il Bonelli fosse un esperto telegrafista. Onde l'offerta fattagli fu un'umiliazione che lo ferì sul vivo nell'animo. Il giovane passò, in apparenza, allegramente la vigilia del venerdì, e la mattina di questo giorno, dopo aver fatto colazione al *Caffè dei Cacciatori*, si presentò al guardiano della Torre degli Asinelli chiedendo d'essere accompagnato nella salita. Il guardiano a malincuore indugiò ed Bonelli la cortesissima cerò dell'altissimo monumento.

Il guardiano racconta che durante l'ascesa gli offerse una sigaretta, pregandolo di misurargli la storica campana. — Io — continua il guardiano — girai la chiave nella toppa e mi volsi per invitarlo ad entrare. Il Bonelli, senza ch'io avessi avuto tempo d'impedire, erasi già lanciato dall'enorme altezza.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 5, *ore 10,52 ant.*

La *République Française* asserisce che le misure che il ministero Gambetta voleva applicare in Tunisia e di cui fece cenno pochi giorni or sono la *Gironde* (vedi il numero di venerdì scorso della *Gazzetta Piemontese* nel quale l'articolo è riportato testualmente), sono esatte, eccetto in un punto.

La Tunisia, secondo il programma Gambetta, non dovrebbe essere annessa alla Francia, ma la Francia dovrebbe far prevalere colà la sua autorità.

Il riordinamento della situazione finanziaria deve appartenere alla sola iniziativa della Francia.

È pure necessaria la riorganizzazione giudiziaria nonchè delle forze militari del Paese.

L'integrità del territorio tunisino sarà rispettata, ma la Francia contrae l'obbligo di stabilire l'ordine politico e di procurare la prosperità materiale. Quanto più presto si agirà, più sicuri saranno i risultati.

— Lunedì la Camera dei deputati dovrà decidere sulla presa in considerazione della proposta del deputato Boysset tendente a denunciare il concordato.

La discussione sarà vivacissima.

I deputati clericali Freppel e De Mun vi interverranno e prenderanno la parola.

Il Gabinetto è risoluto di non opporsi alla presa in considerazione sebbene il Governo dichiari di essere partigiano del mantenimento del concordato, ma intendere che la discussione profonda faccia luce completa.

ROMA, 5, *ore 4,35 pom.*

Alla conferenza tenuta oggi nella sala Dante da Giuseppe Giacosa sull'argomento: *Elogio delle nazionalità*, intervenne un pubblico numeroso e scelttissimo.

Assisteva pure l'on. ministro Berti, nonchè altri signori e signore.

Il conferenziere fu salutato al suo apparire e al termine della sua lettura da vivi applausi.

— Continuano a giungere numerose adesioni al Comitato per l'abolizione della tassa sul sale.

Fra i nuovi deputati piemontesi che vi fecero adesione si annoverano gli onorevoli Favale, Spantigati ed Ercole.

— Per iniziativa dell'on. Genala si fonderà a Roma una Associazione per la rappresentanza proporzionale delle minoranze nelle elezioni dei deputati.

PALERMO, 5, *ore 4 pom.*

Oggi, nella sala della Società filarmonica Bellini, ebbe luogo una conferenza di Guglielmo Godio sull'Egitto moderno.

L'uditorio era scelto e numeroso.

La conferenza fu splendida e venne applaudita calorosamente.

AGENZIA STEFANI.

Tunisi, 5. — Roustan è partito.

Atene, 5. — Comunicano la lista delle sue dimissioni, che non furono accettate.

Roma, 5. — Il bollettino della salute del generale Medici dice: Continua lo stato di ieri; debolezza più notevole.

Algeri, 5. — Notizie giunte da Aumedra recano che il distaccamento di 300 uomini, spedito in ricognizione verso il mezzodì, sorprese e battè i Corpi dei dissidenti 1500 uomini, provenienti da Figuig, tentarono di sbarrare il passaggio, ma furono battuti, lasciando on cadavere tra morti e feriti sul terreno. I Francesi ebbero due morti ed una diecina di feriti.

Alessandria, 5. — Assicurasi che Arabi bey rivolse una nuova lettera dal Sudan, approvando la sua condotta moderata e raccomandando il rispetto degli obblighi internazionali per evitare ogni conflitto coll'Inghilterra e colla Francia.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 1,775,700.
Sabatino Gerolamo, L. 100 — Benozzi ing. Angelo, 100 — Lorch Alessandro, 1000 — Lorch Ferrero L. 200 — Bergoglio Eugenio (2ª somma collettiva fra colleghi lavoranti orefici), 140 — Unione operaia, 100 — Riva fils, antiqui giudiziario a Biri Sardegna, 100 — Gallenca Rosa, 100 — Prosio Agostini conte Giuseppe, 100 — Cavalchi e Stefano, 100 — Cantoni Gio. di Revigliasco, 100 — G. L., 100 — Cigliolo L. 100 — Benvenuto avvocato Cesare, 100 — Cattaneo Laudano, 100.

Totale L. **1,778,500.**

Il seguito a domani.

Istituto alle provvidenze pubbliche.

Le contravvenzioni al riposo festivo.

LA GUERRA BALCANICA E GRECIA.

Milano, 5 a. rso.

(S.) — Il fiore la grande capitale, [illegible] Nervosa, e una certa irrequietezza che anche i più gravi articoli quasi [illegible] il pubblico della Scala, fatto sta che [illegible] la Bianca Bianchi ha fatto un [illegible] Ma per la 6ª diva, ma è la vera. Ella [illegible] stavolta nell'atto finale, ma dove [illegible] atto, sfoggio di volute, di salti e di trilli, [illegible] glaciale, e se qualcuno sarà applaudire, nascerà uno strido assai espressivo. [illegible] bisogna pur dire che la Bianchi ha [illegible] subire le conseguenze della continua [illegible] vazioni di una sua fatta sempre il contro. Insomma si parla di *protesta*, ma si spera in una clamorosa rivincita.

IV COLLEGIO DI TORINO.

Il risultato del ballottaggio per la elezione del IV Collegio di Torino è il seguente:

	Benedetto Brin	Alessandro Malvano
Sez. 1ª	60	5
» 2ª	65	7
» 3ª	88	6
Rivoli	47	11
Pianezza	67	17
Venaria	39	39
Totale	366	68

È eletto Benedetto Brin.

NOTIZIE DI MALTA

(Nostre priv. informaz.)

Malta, 2 marzo.

(M.) — La flotta inglese è partita per Alessandria.

Il regio sloop *Iris* ha ricevuto l'ordine di condurre a Napoli i due figli del principe di Galles e il loro seguito, provenienti dall'India. Probabilmente il principe verrà, in incognito, ad incontrarli a Torino.

IL PROCESSO PERRERO IN TUNISIA.

(Nostre lettere).

Tunisi, 1° marzo.

(R.) — Il dibattimento del processo Perrero ha fatto correre molta folla al Tribunale consolare italiano. L'accusa era fondata sulle sconcie parole dette dal Perrero ai gendarmi francesi e sullo sfregio della divisa d'uno dei gendarmi. Ma le sconcie parole non furono udite da nessuno dei testimoni citati, risultò invece aver egli detto: *Sono italiano e coi non avete diritto di arrestarmi.* — La non colpabilità dell'arrestato risultò così patente che uno dei suoi difensori credette inutile di perorare per l'assolutoria del suo cliente, il quale venne assolto dalla querela sporta dai gendarmi, non i quali dell'che come privati cittadini di altra nazionalità.

Si attende ora il processo contro gendarmi francesi che ferirono e bastonarono a sangue un dragomanno del Consolato italiano alla Goletta.

NOTIZIARIO ESTERO

Inghilterra. — *Nuovi particolari sull'attentato di Windsor.* — Un dispaccio da Londra, in data del 4, al *Petit Lyonnais*, reca questi altri particolari sull'attentato contro la regina Vittoria, che noi aggiungiamo a quelli già pubblicati:

Nessuno ha potuto la notte tranquillissima nella sua cella. Levatosi al mattino seguente egli ha chiesto di poter scrivere e ha indirizzato al procuratore generale una lettera, nella quale, confermando le sue prime dichiarazioni, dice, fra l'altro, di non aver avuto l'intenzione di uccidere la regina, ma solo di spaventarla e di allarmare il pubblico. — Io spero — scrive — che Sua Maestà accetterà la sola consolazione che io le possa offrire, che cioè io non aveva mezzi adatti l'intenzione di far del male. —

Si vuole che nel settembre ultimo scorso il Maclean recasse di un municipale. Quello che sembra certo è che, un mese fa, o in quel torno, un uomo, il quale diceva di chiamarsi Roderik Maclean, domandò di essere ammesso nello spedale di Walworth, ma che in seguito, avendo il medico constatato ch'egli non era punto malato, il dottore gli lasciava però un bollettino per essere ammesso a Workhouse, ricovero momentaneo di quelli che sono senza domicilio.

Sennonchè il Maclean rifiutava il ricovero momentaneo, e proferiva maledizioni contro la regina, aggiungendo che questa un avrebbe avuto a soffrire.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 5, *ore 9,5 pom.*

Oggi si è di nuovo radunata la Commissione parlamentare pel progetto di legge sul riordinamento dell'esercito.

Erano presenti otto membri.

Con cinque voti contro tre si è deliberato di mantenere il Comitato di linea.

Le proposte dell'on. generale Ricotti sono state respinte a parità di voti.

La seduta è durata quattro ore.

— Il bollettino della malattia (flittenite reumatica) dell'on. Lanza è ostile alla Camera. Esso segna un aggravamento nello stato dell'onorevole deputato di Casale.

— L'on. Seismit-Doda è ammalato di febbre reumatica piuttosto seria.

— Lo stato di salute dell'on. ministro Mancini va migliorando.

— Continua l'aggravamento nello stato del generale Medici.

— L'on. Ferrati è stato nominato membro del Consiglio d'Amministrazione della Scuola d'applicazione al Valentino.

— Pochissimi deputati sono giunti a Roma.

CORRIERE DEL GIORNO

Cose Vaticane.

Roma, 4 marzo.

(S.) — Vi ho accennato nei giorni scorsi ai rapporti non troppo cordiali che esistono in Vaticano fra i partigiani della politica del Papa e quelli del cardinale Jacobini. Questi rapporti [illegible] vanno [illegible] causa l'una è la [illegible] dal partito clericale nelle prossime elezioni generali, riguardo alle quali gli uni vorrebbero [illegible] l'astensione, l'altro sistema il contrario. Questa divisione, mentre [illegible] vorrebbero si [illegible] un [illegible] di transazione. L'[illegible] causa sta nelle trattative per la [illegible] delle relazioni con la Germania, trattative che per il Vaticano [illegible] sono condotte dal cardinale Jacobini ed un bel punto, ed avrebbero certamente portato ad un accordo generale, se la continua indecisione del Papa non avesse opposto nuove difficoltà, e tali da ritenere [illegible] fallito ogni tentativo, al punto che si annuncia prossimo il ritorno dello Schlozer in Germania.

Per questi motivi in Vaticano serve una specie di agitazione, un fermento sordo, ma forte contro il Papa, la cui condotta politica incerta, contraddicente, si ritiene nelle sfere clericali la causa unica dei costanti insuccessi. Si ricorda da molti come questa condotta del Papa non sia nuova; si citano i suoi dissidi col primo segretario di Stato, il cardinale Franchi, e si ricorda come questi, se non fosse sopraggiunta la improvvisa e misteriosa sua morte, sarebbe stato certamente costretto a dimettersi dall'alta carica; si ricorda come il cardinale Nina, che pure aveva spiegata molta attività e capacità nella direzione degli affari cattolici, fosse dopo pochi mesi, per le ostilità del Papa, posto nella condizione di dover dare le sue dimissioni. Sino ad ora il cardinale Jacobini, successore del Nina, ha resistito, ha usato pazienza; ma la voce generale in Vaticano si è che anche egli non tarderà a seguire l'esempio del cardinale Nina.

Per tutti questi motivi i rancori del partito nero contro il Papa non sono pochi, e di quando in quando si manifestano con segni abbastanza evidenti; in questi giorni si vende per le vie di Roma un opuscolo intitolato *I ministri del Vaticano*, opuscolo scritto da persona che già occupò un'alta carica negli uffizi vaticani, e che, per questioni avute con i capi del suo stesso partito, ha suscitato in Vaticano un vero vespaio, rivelando al Papa le discolpazioni di cui lo aveva insignito, e minacciando rivelazioni e scandali che già fin d'ora fanno venire la pelle d'oca agli alti funzionari della Curia vaticana.

***

Si trova da qualche giorno in Roma un inviato straordinario del Governo austriaco, incaricato di una missione delicatissima presso il Vaticano. Questo inviato straordinario è in continui colloqui col cardinale Jacobini e la sua missione è quella di indurre il Vaticano ad ordinare all'episcopato cattolico della Polonia di appoggiare, nell'eventualità di un conflitto austro-russo, conflitto già preannunciato dalle celebri dichiarazioni del generale Skobeleff — le mene dell'Austria. È cosa certissima che nell'ipotesi di un conflitto austro-russo la Polonia insorgerebbe contro il colosso del Nord, e l'Austria promotterebbe di appoggiare con tutte le sue forze questa insurrezione, e di ristabilire il distrutto regno di Polonia, chiamandovi a capo o un principe della Casa reale di Sassonia o della Casa reale austriaca.

UN LIBRO SEQUESTRATO.

Annunciasi che il Tribunale provinciale di Trieste ha deciso di sequestrare il 1° volume dell'opera di Carlo Marani intitolata: *Le guerre dell'indipendenza italiana del 1848 al 1870*, pubblicato dalla Casa Roux e Favale.

Non è il caso di ricordare per un sequestro consigliato da una sciocca paura. Ricorderemo soltanto che in Austria si sono pubblicate, sulle passate guerre, molte opere tutt'altro che lusinghiere per l'Italia, e tutt'altro che ortodosso rispetto alle nostre leggi sulla stampa. Esse furono tuttavia introdotte in Italia senza che nessuno mai pensasse a sequestrarle. Gli Italiani, anzi, le lessero e le studiarono con tutto loro profitto, simili in ciò ai Tedeschi, che studiarono le opere militari francesi per quanto virulente contenessero contro la Prussia. Gli è che Italiani e Prussiani compresero che c'era qualche cosa da imparare anche dalla nazione un di nemica. L'Austria la pensa diversamente; essa ha bisogno di restare austriaca, vivere altro che matrice, e non ha nulla da imparare da nessuno.

Ora però permesso meravigliarsi del sequestro di un libro il quale non contiene nè critiche ingiuste, nè insinuazioni sovversive, nè la benchè menoma ingiuria, ma è scritto con tutta la dignità dello storico e con una serena indipendenza che augureremmo a molti autori... anche nostrani!

NOTIZIARIO ITALIANO

Catania. — *Obbligazioni al Consorzio Nazionale.* — Il Consiglio provinciale di Catania, nella seduta del 29 gennaio u. s., approvando l'esempio nobilissimo di molte altre provincie dell'Italia meridionale, stanziava di sborsare al Comitato centrale del Consorzio Nazionale la sua completa quota già da tempo fatta di L. [illegible].

Milano. — *Discorso al Circo Sala.* — [illegible] sera in ragguardevole numero [illegible] il teatro del Verme di Milano di ragguardevole [illegible] una dimostrazione. La gioventù [illegible] Sala, [illegible] del Circo e [illegible] [illegible] [illegible]

ESTERO

Lettere Germaniche

Precauzioni contro la Russia.
Notizie parlamentari.
Il monopolio dei tabacchi.
L'Esposizione internazionale d'igiene.
Statistica dolorosa.

Berlino, 2 marzo.

(FUNKE). — Il guazzabuglio sollevato dal generale Skobeleff può, per ora almeno, considerarsi chiuso, grazie alla prudenza del Governo tedesco che non volle inasprire la questione chiedendo spiegazioni al Governo russo.

Se però la [illegible] nel campo — dirò così — diplomatico, che non è nel campo militare. Sotto il velo del disprezzo e dell'indifferenza con cui vennero accolte le parole del generale russo, nascondesi una certa trepidanza, una certa agitazione che si risolve in riunioni frequenti di generali, ed in misure di sicurezza verso la frontiera russa.

Di questi giorni infatti venne ordinata l'immediata costruzione di cinque nuovi forti intorno alla grande piazza di Kustrin, feudo ereditario delle fortificazioni della Germania dell'Est, scudo immediato della capitale tedesca, piazza di manovre sulle rive della Warthe e dell'Oder, entro i cui baluardi vennero riunirsi cinque ferrovie strategiche di primo ordine. Venne ordinato si accelerino i lavori di fortificazione di Graudenz, Koenigsberg e Danzica, e si interrogò il ministro della marina per sapere se la flotta sarebbe in caso di tener testa nel Baltico alla marina russa.

Malgrado tutte le assicurazioni pacifiche alzatesi in quest'occasione dai quattro punti del globo, la Germania, prudente, si prepara, e fa bene, che l'orizzonte politico, checchè se ne dica, non è ora dei più puri.

∴

Un piccolo conflitto di diritto costituzionale sorse di questi giorni nel *Landtag* prussiano.

La Costituzione tedesca dice che le leggi finanziarie non sono sottomesse alla Camera Alta (*Herrenhaus*), avendo solo la Camera dei deputati il diritto di discuterle e votarle.

Nel caso attuale si tratta d'una legge sulle pensioni delle vedove e orfani d'impiegati privi di mezzi, e d'una riforma della legge 27 marzo 1872 sulle pensioni.

La Camera Alta pretende che questa non è una legge finanziaria e che ella deve discuterne il progetto. Virchow al *Landtag* sostiene il contrario.

Per definire la vertenza la Camera incaricò una Commissione di 21 membri di esaminare la questione costituzionale ed il progetto stesso.

∴

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge politico ecclesiastico ha aggiornato le sue sedute, e non sarà riconvocata dal suo presidente che quando questi avrà acquistata la convinzione che un qualsiasi compromesso fra le tre frazioni in presenza — clericali, conservatori e liberali — permetterà si faccia una discussione utile.

Ma la discordia per ora regna non solo da frazione a frazione, ma bensì in grembo agli stessi clericali.

I piccoli giornali del partito non si ristanno dal criticare al Windthorst per aver votato, sacrificando i suoi principii, il progetto ministeriale sui fondi segreti, mentre che altra volta aveva combattuto tale progetto nei suoi più eloquenti discorsi.

∴

È venuto di questi giorni alla luce il progetto governativo pel monopolio dei tabacchi.

Appena conosciuto pare abbia sollevata una viva opposizione fra i deputati prussiani riuniti a Berlino.

Si trova che i prezzi fissati nel progetto sono troppo meschini per essere rimuneratori, e che d'altra parte le indennità fissate agli industriali sono troppo minime.

Questo progetto prima che venga approvato darà ancora non poco filo a torcere al signor di Bismarck.

∴

Nel mese di maggio si aprirà a Berlino l'Esposizione internazionale d'igiene.

Se qualche commerciante torinese avesse in animo di concorrervi ne è ancora in tempo facendone regolare domanda alla R. Commissione per l'Esposizione internazionale d'igiene.

∴

Gli affari vanno alla peggio a Berlino in questo momento, e le bancarotte e relativi suicidi son cose di tutti i giorni.

Secondo una statistica pubblicata dalla polizia, vi furono 28 suicidi nell'ultima quindicina, sette dei quali in un sol giorno.

Come vedete, non ha torto il proverbio piemontese che dice: *Miserie an Prussia!*

Lettere Tunisine.

Condizione finanziaria della Reggenza.
La vendita del cadì del Kef.
Gli arrestati per l'affare di Ued-Zargua.
Crudeltà della soldataglia.
Piccole notizie.

Tunisi, 2 marzo.

(BURY) — Le dichiarazioni del ministro Freycinet alla Camera francese non hanno chiarito ancora le intenzioni della Francia a riguardo di questo sgraziatissimo paese.

La questione finanziaria è certo quella a cui devonsi rivolgere le maggiori cure, ma nulla si potrà concretare prima che le Potenze interessate non abbiano approvato in massima quanto la Repubblica ha creduto di fare e disfare nella [illegible]

Intanto le misere popolazioni dell'interno sono ridotte allo stremo dalle conseguenze della guerra, dal pagamento delle gabelle al bey e dalle imposizioni di guerra dei comandanti militari.

Per tutte queste cause si dubita che il credito tunisino, che per ben tredici anni nelle mani di una Commissione finanziaria internazionale diede sempre splendidi risultati, non possa quest'anno giungere a pagare integralmente gli interessi dei titoli.

Si è pure in dubbio se la Reggenza lascierà sussistere ancora la Commissione internazionale, oppure se ne decreterà la morte, sostituendovi una nuova Commissione creata di suo arbitrio.

∴

Volete sapere quanto vale l'autorità del bey? Da qualche tempo era vacante il posto del cadì del Kef; il Governo beylicale nomina un nuovo titolare a questa carica senza chiedere il consenso del ministro francese residente. Non l'avesse mai fatto! Sopravvennero proteste, ire e minaccie, finchè il Ministero tunisino dovette revocare la scelta da lui fatta, e nominare persona gradita alle autorità francesi.

∴

Gli arrestati per l'affare di Ued-Zargua sommano ad un centinaio e più, e sono tutti dei dintorni della regione ove avvenne il fatto. Due dei più colpevoli furono già appiccati, e molti altri aspettano la medesima sorte.

∴

La prepotenza della soldataglia francese è giunta al colmo; gradnati e soldati d'ogni specie, fingendo d'essere ubbriachi, si prendono mille prepotenti libertà coi cittadini. L'altro ieri un sergente con un subalterno penetrarono in una casa abitata da famiglia siciliana, e, profittando dell'assenza degli uomini, tentavano di recare oltraggio alle donne. Ma alle grida delle poveretto essendo accorsa gente, i prodi dovettero battere in ritirata. Fuvvi però chi prese nota della fisonomia e del reggimento cui appartenevano i due prepotenti, e si spera verranno puniti.

Un sergente di altro reggimento intanto è sparito, credesi sia caduto vittima della vendetta di qualche oltraggiato cittadino.

È prossima la partenza del ministro Roustan. Oggi stesso nel palazzo della Residenza francese ha luogo l'incanto delle suppellettili appartenenti al ministro. Aspettasi fra breve il suo successore, che, dicesi, condurrà seco la propria famiglia.

∴

Il presidente del Municipio tunisino pubblica avvisi sopra avvisi per richiamare i cittadini all'osservanza degli ordinamenti di polizia, d'igiene e di sicurezza; sono pure comminate multe a chi violerà gli ordini dati, ma si dubita che si possa ottenere qualcosa di proficuo.

∴

È stata instituita una scuola pei giovanetti d'ambo i sessi a Susa, e di ciò va fatta lode al patrio Governo che la decretò. Ora il bisogno di una nuova scuola è per vivamente sentito a Sfax, ove la popolazione è per cinque sesti italiana.

∴

Pare che l'armata d'occupazione sarà divisa in due divisioni: una al nord della Tunisia, residenza a Tunisi, comandata dal generale Jegy; l'altra al sud, residenza a Susa, comandata dal generale Logerot.

Si manderanno intanto in congedo i militari che fanno parte della leva del 1876.

∴

Sabato andò in scena al nostro teatro l'opera del M° Diego Sarria: *La campana dell'ammalato*; la musica semi-seria e brillantissima piacque assai. Applauditissimi ne furono la prima donna Miller ed il baritono Ferranti.

∴

Il tempo è incostantissimo; ieri pioveva e soffiava una tramontana freddissima, oggi splende un sole d'estate. I contadini però desiderano vivamente la pioggia.

ITALIA

GAZZETTINO PARLAMENTARE

Relazione Parenzo sul divorzio.

Roma, 4 marzo.

(C.) — Nei cassetti dei deputati è stata distribuita la relazione della Commissione composta degli onorevoli Scialoja-Doda, presidente; Vastarini-Cresi, segretario; Emanuele Ruspoli, Lacava, Oddone, Chimirri, Ferdinando Martini, Alario e Parenzo, relatore sul disegno di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia e dei culti nella tornata del 1° febbraio 1881, col titolo: *Disposizioni sul divorzio.*

A fondamento della disamina, che l'opinione pubblica dei nostri lettori può fare su questo grave tema giuridico e sociale, non sarà fuor di luogo porre un sunto esatto della relazione parlamentare.

L'on. Parenzo anzitutto richiama la magistrale relazione dell'ex-guardasigilli Villa, che ha svolto compiutamente il tema; e per non incorrere in ripetizioni, si restringe a confutare le principali obbiezioni mosse al progetto riferendo le discussioni avvenute nel seno della Commissione.

La prima opposizione è derivata dai sentimenti religiosi di quelli che ammanimento dalla religione vogliono far regolare la materia matrimoniale. Ma il relatore risponde anche agli *egregi preclati* che rivolsero da ogni parte d'Italia petizioni contro il progetto del divorzio: Se lo Stato disinteressandosi, appartandosi dall'ordinamento dei matrimoni, abbandonasse ad ogni religione la cura di regolarli, il divorzio non resterebbe interdetto ad altri che ai soli cattolici, poichè ogni altra religione lo ammette con infinita varietà di casi. Quindi per avere il divorzio i cattolici potrebbero uscire dalla Chiesa, che loro lo impedisce, per entrare in quella che lo permette e consente nuovi vincoli. Tali diserzioni, si verificano appunto in uno Stato vicino, dove il matrimonio è regolato dalle speciali leggi ecclesiastiche. Ora le apostasie devono più che tutt'addolorare le anime veramente religiose, le quali non riceveranno nessuna pressione o jattura dalla libera facoltà civile del divorzio. Imperocchè il divorzio non sarebbe *imposto* nè obbligatorio per alcuno. Il progetto mantiene la separazione di letto e di mensa, che ogni religione ammette. Sicchè violazione della libertà di coscienza non havvi nell'istituzione del divorzio, libere essendo le persone credenti di non ricorrervi, libera la Chiesa di considerare apostati coloro che lo adottino, o comminare lo o lo sue pene spirituali.

Del resto, per rispetto alle credenze religiose non si dovrebbero neppure violentare le coscienze dei cittadini devoti a religioni che riconoscono il divorzio. Imperocchè non vi può essere, in fatto di coscienza, questione di maggioranza o minoranza. Quindi il legislatore, rispettando tutte le opinioni religiose morali, deve considerare la questione dal punto di vista degli interessi sociali.

∴

Succede l'obbiezione della opportunità.

Nessun movimento pubblico per mezzo della stampa, dei Comizi, o delle petizioni al Parlamento ha chiesto il divorzio. Anzi, l'annunzio del progetto ha commosso l'opinione pubblica in un senso opposto, se si ha a giudicare dalle petizioni piene di firme raccolte dai parroci.

Risponde il relatore: Non sempre il legislatore deve attendere, nel riformare le leggi, le commozioni dell'opinione pubblica. E talvolta saggezza, è talvolta necessità prevenirle.

Oltre a ciò, i mali, cui è destinato a riparare il divorzio, non sono di quelli che si portano in piazza e nei *meetings*. « Pochi amano mettere in evidenza le proprie miserie intime e richiamare su di esse l'attenzione del pubblico. Quanto alle proteste, il modo con cui furono raccolte sotto il manto della religione e lo stesso loro tenore dimostrano quanto artificiale sia la commozione che esse vorrebbero rivelare. »

Infine il relatore « potrebbe opporre alle proteste vaghe e generiche una lunga serie di lettere a lui dirette da ogni parte d'Italia rivelanti intimi drammi domestici, angoscie vivissime, dolorosissime situazioni invocanti il pronto intervento del legislatore. »

∴

Superate queste difficoltà contingenti, il relatore affronta quelle di sostanza.

Riconosce egli pel primo che l'indissolubilità è l'ideale di un matrimonio bene assortito. « Ma nel matrimonio, che dovrebbe essere l'atto più pensato, più riflessivo, più ragionato, si è tratti troppo sovente da moti irriflessivi ed appassionati. Basti notare che l'amore è stato di passione, e che appunto la fine più consueta d'ogni dramma d'amore è il matrimonio, per non meravigliarsi se assai spesso l'istituto del matrimonio concepito dal legislatore come il frutto dei più ragionati consensi e come il prodromo d'una unione perpetua d'intelligenze armonizzate al raggiungimento di perfette unioni fan gliari, riesca invece nella realtà a creare un accozzamento di impossibili caratteri, uno stato di guerra permanente, una serie di lotte insopportabili, e per soprassello l'immoralità, la corruzione nelle famiglie, avvelenatrice per eredità di difetti fisici e morali delle generazioni future. »

Il relatore non crede che la possibilità del divorzio aumenti la spensieratezza a chi pone il collo sotto il giogo matrimoniale.

« È lunga, è dispendiosa la via del divorzio, è irta di difficoltà, di giudizi. E frena la tentazione a ricorrervi la pubblicità, l'intervento delle famiglie, il regolamento successivo degli interessi, il carico degli alimenti. Nè il divorzio si accorda alla leggiera. Nel progetto, all'infuori di casi eccezionalissimi, il divorzio è preceduto dalla separazione di letto e di mensa, nel quale stato i coniugi devono avere vissuto tre anni, se senza prole, cinque, se con prole. E il divorzio deve essere preceduto da lunga procedura, da congressi dei membri componenti le famiglie dei coniugi, dall'intervento pacificatore del magistrato. »

Non ispaventa il relatore la falsa posizione dei figli appartenenti a genitori divorziati. « Non dissimile di molto, egli ripete coll'ex-ministro Villa, è la condizione dei figli nel caso in cui, ad onta della sventura che li ha resi orfani, il coniuge vedovo passa a seconde nozze. »

In sostanza il relatore non crede certo il divorzio un istituto moralizzatore, lo considera come un male, ma un male minore della semplice separazione coniugale; imperocchè il divorzio può rabberciare, assestare una vita, mentre la separazione legale ha, nella maggior parte dei casi, per conseguenza la vita sregolata dei coniugi.

∴

Il relatore accampa a sostegno della sua tesi un nembo di statistiche addensatogli da quel nume delle statistiche che è il comm. Bodio.

« Sta il fatto che oramai in tutto il mondo civile il divorzio esiste. Fanno eccezione soltanto la Francia, la Spagna e il Portogallo, ma in Francia non sembra lontano il giorno in cui si applicherà la parte del Codice Napoleone che il divorzio sanciva.

« Il numero dei divorzi e delle separazioni sommate insieme nei paesi ove il divorzio esiste, è spesso inferiore al numero delle separazioni che avvengono nei paesi ove il divorzio non esiste, e in pochi casi quel numero è superiore, tenuto conto del numero dei matrimoni. »

∴

Veniamo alla specialità delle disposizioni.

Il progetto Villa ammetteva il divorzio anzitutto nel caso in cui un coniuge incorresse in una condanna alla pena capitale od ai lavori forzati a vita, e, per la Toscana, all'ergastolo.

La Commissione adottò che bastasse una condanna criminale di una durata non minore di 10 anni. E si compiacque il concetto del ministro coll'escludere le condanne per reati politici, e si volle che la condanna fosse pronunciata non in contumacia, ma in contraddittorio.

« Tali due requisiti si spiegano facilmente: il reato politico diffatti non porta il disonore nella famiglia, è facilmente amnistiato o graziato; è conseguenza assai spesso di opinioni e di idee che dovevano essere note all'altro coniuge quando contraeva il matrimonio. La necessità del contraddittorio poi si appalesa evidente, imperocchè la condanna in contumacia è sovente più una presunzione di colpabilità che una colpabilità provata. »

L'altro caposaldo dell'istituzione concede il divorzio senza dopo della condanna a 10 anni di pene criminali per reati comuni. Occorre però la prolungata separazione legale dei coniugi. Per questo fu mantenuto il termine di tre anni o di cinque, secondochè i coniugi non hanno od hanno prole; ma si è introdotta la possibilità di una abbreviazione dei termini in casi eccezionali, il cui giudizio si è riservato ai Consigli di famiglia o al Tribunale.

La Commissione, dopo un lungo dibattito, conservò puro l'articolo, che impedisce al coniuge divorziato il rimaritarsi col complice dell'adulterio. Pareva ad alcuni commissari « fosse in molti casi il matrimonio una riparazione da permettersi a chi aveva resa colpevole la donna altrui, e quasi un freno ai seduttori, che portano una leggerezza il disonore nelle famiglie. La grande maggioranza della Commissione riconobbe però troppo flagrante l'immoralità e lo scandalo nascente da un matrimonio tra colore che abbiano affrontato sopra uno scanno comune il pubblico giudizio, e con sentenza passata in giudicato siano stati condannati per adulterio. »

∴

Ecco il finale della relazione:

« La vostra Commissione nella sua maggioranza reputa opportuno consigliarvi l'adozione della proposta di legge che completa, a suo avviso, la applaudita ristituzione del matrimonio civile — che non urta in alcuna guisa il sentimento religioso — che toglie una restrizione irrazionale alla libertà dei cittadini — che non offende in alcun modo la moralità della famiglia, ma piuttosto la perfeziona ed aumenta — che gioverà in ogni caso a diminuire il numero pur troppo sempre crescente delle nascite illegittime. Il matrimonio indissolubile è sempre l'ideale, ma non dipende dal legislatore il renderlo tale. La separazione di letto e di mensa contraddice a quella indissolubilità e costringe il legislatore a studiare se valga meglio conservare un vincolo senza efficacia o senza sostanza, oppure ammetterne la cessazione totale. »

LETTERE GENOVESI

Per Mazzini.
Monumento a Vittorio Emanuele.
Elettori.
Sarah Bernhardt.
Dondio.
Tempo.

Genova, 6 marzo.

(8) — Si appressa il giorno della commemorazione di Giuseppe Mazzini. Le Società democratiche vanno già preparandosi onde organizzare un solenne pellegrinaggio alla tomba di Staglieno. Intanto si lavora alacremente dal Comitato per le feste a farsi in occasione dell'inaugurazione del monumento in piazza Corvetto; si è cominciato il trasporto delle statue che devono apporsi a piè della colonna su cui poserà la statua di Mazzini; fra breve il monumento sarà compiuto. Il Comitato ha pubblicato oggi un avviso con cui invita la popolazione a concorrere a rendere più solenne la grande inaugurazione. Ma per ora non occorre dirne di più. Ci sarà tempo a parlarne.

∴

Si è aperta l'Esposizione dei bozzetti per il monumento da erigersi in piazza Corvetta in memoria del re Vittorio Emanuele. I bozzetti sono molti, ed alcuni ben riusciti.

L'Esposizione durerà qualche giorno, dopo di che la Commissione delibererà su quello a scegliersi.

∴

Sono 12,787 gli elettori che si sono fatti iscrivere nelle liste a termini della nuova legge aggiunti ai 7150 presi-tratti, sì ha un totale di 19,937 elettori. Si crede che molti si faranno ancora iscrivere in questi giorni; per cui si può calcolare che sia quasi triplicato il numero primitivo.

∴

La Sarah Bernhardt è venuta inaspettatamente a farci una visita. Ieri sera s'è ripresentata al Paganini nella *Dame aux camélias*. Il pubblico affollatissimo, che già l'aveva intesa una volta, non potè a meno che ricompensare col più caloroso applauso il giudizio già dato.

Stasera, ultima rappresentazione, si produrrà nella *Princesse Georges* e nel 5° atto dell'*Etrangère*.

Gli scanni ed i palchi sono già tutti presi.

∴

Al Politeama la *Dinorah* va a gonfie vele; figuratevi che ne è protagonista la Donadio; la scena dell'ombra è messa la frenesia nel pubblico, la Donadio la ripete due o tre volte, ed il pubblico, se non fosse pel timore di parer troppo egoista, la vorrebbe ancora sentire. Stasera si ripete per la terza ed ultima volta.

Presto, se sono vere le voci che corrono, il rappresenterà l'*Amleto*.

∴

La temperatura si è un po' abbassata in causa di un po' di neve caduta nelle vicinanze; qui ha piovuto soltanto, e di notte specialmente. Oggi abbiamo una giornata bellissima.

LA TUA A NAPOLI.

Napoli, 3 marzo.

Il concerto di ieri sera alla sala della Società del Quartetto ha avuto realmente, come telegrafai, un successo tale d'entusiasmo da autorizzarmi non solo, ma da costringermi a rompere ancora una volta il silenzio intorno alla nostra giovane concittadina.

La Tua era stata già presentata alla stampa napolitana e ad un ristretto numero di invitati, lunedì, nella sala sontuosamente addobbata del *Corriere del Mattino*, il cui direttore, il cav. Martin Cafiero, fece, in modo splendidissimo, gli onori del ricevimento, coadiuvato dai simpatici ed eleganti redattori. Permettete anzi che al cav. Cafiero ed ai suoi compagni e collaboratori io renda, su queste colonne, particolari e vivi ringraziamenti anche in persona propria per le infinite cortesie prodigatemi in questi giorni.

La serata riuscitissima del *Corriere* aveva indotte vivissime aspettazioni; ed il fatto che alla Tua prestavano concorso parecchi artisti del San Carlo, accresceva a *priori* l'importanza del concerto.

La sala della Società del Quartetto è vasta e simpatica all'occhio, quando è guernita di signore, com'era ieri; vasta, sembra un camerone di cerimonia messo a nuovo, smisuratamente lungo. Ma ieri nessuno pensava alla sala. Lo stipato dell'uscio pendeva tutto dall'arco della prodigiosa violinista, che aveva la soddisfazione di vedere in prima fila parecchi dei suoi più influenti mecenati a Napoli, fra gli altri, la signora Maglione, intelligentissima cultrice della musica, e il duca di Sivona. In prima fila stavano pure il nostro marchese D'Azeglio, il venerando Florimo, Bottesini, Cesi, Caputo, Uda, Pinto, il fior fiore degli artisti.

La Tua, è inutile dirlo, suonò meravigliosamente. Il suo talento ingigantisce sempre, e, sotto l'influenza del suolo italiano, il suo sentimento vibra più gagliardo. Suonò la sonata in *la* di Beethoven, la *Ballata* e *Polonese* di Vieuxtemps, le *Arie russe* e la *Fantasia* [illegible] di cui dovette ripetere il finale fra assordanti acclamazioni.

Come concerto e come successo non si era mai visto cosa simile a Napoli da Rubinstein in poi; e bisogna notare che il grande pianista aveva suonato in una sala molto più ristretta.

Piacquero pure assai la signora Stannenberg, imponente tipo di bellezza nordica, cantatrice di merito, la quale ha avuto il solo torto di cantare una barcarola di Casella poco riuscita;

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 50.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di E. MARCOTTI

(Proprietà letteraria del Fratelli Treves di Milano. Traduzione e riproduzione proibite).

XIX.

Poco dopo il mezzogiorno, i soldati del reggimento appartenente al maresciallo conte Guido di Stahrenberg, del quale due compagnie componevano la guarnigione di Gradisca, erano sparpagliati nelle loro caserme o nel cortile del castello.

I più stavano in ozio, chiacchierando, fumando la pipa, cantando le canzoni villereccie del loro paese natio. E sì udiva così lo strano inerociarsi nell'aria sonora delle più diverse armonie: selvaggie inflessioni ungheresi, malinconiche romanze croate e boeme, allegri mottetti tedeschi.

Alcuni attendevano a forbire le armi e gli arnesi del loro equipaggio: chi lustrava bottoni, chi ricuciva gli stivali e rattoppava la divisa.

Altri, soldati e con tutti i segni di un'irrincibile nostalgia, finivano di masticare il duro pane di munizione, pensando ai loro parenti lontani.

In un angolo si esercitava la giustizia militare. Per una lieve infrazione di disciplina un boemo veniva bastonato. Era là, disteso bocconi sopra una panca col pantaloni calati, la camicia rialzata: un commilitone lo teneva per le mani, un altro per i piedi. Il sergente contava: *eins, zwei, drei*, ecc., colla fiscalità di un maestro di cappella. E ad ogni chiamata *fuori*, contrattempo regolarissimo il caporale, alzando il bastone e ribbezzandolo con vigore fino a battere quelle rozze membra denudate, che diventavano sempre più livide e azzurre. Per dare più forza al colpo, teneva il pollice fermo lungo il bastone all'istante del contatto.

Nessuno degli agenti mostrava la menoma compassione: e neppure il soldato pareva risentire gran dolore: forse le sue bestemmie morivano fra la bocca e la panca per paura di peggio: e forse anche era abituato a quella razione. Al ventiduesimo colpo il caporale depose il bastone, il bastonato si rialzò, si rivestì alla meglio in fretta e mestamente alla posizione ringraziò il sergente; poi si diresse a passi misurati verso il tenente terminando alla posizione e alla distanza di rigore.

Il tenente stava chiacchierando coll'alfiere quand'ebbero finito, e scambiatosi due prese di tabacco, si rivolse:

— Che cose fate lì?

— Ringrazio il signor tenente della punizione.

— Sta bene: andate: un'altra volta sarete passato per le verghe.

Ma non entrare nel gran cortile un capitano; questi fa cenno al tamburino di battere la raccolta; al primo rullo tutti quei soldati si riscuotono, lasciano le loro occupazioni o il dolce ozio: in pochi minuti sono tutti sotto le armi e nelle file.

— I signori ufficiali e sergenti al rapporto! — ordina il capitano.

E subito i tenenti, l'alfiere e i sergenti escono dalle file e vengono a mettersi in semicerchio facendo le riverenze.

— Siamo attenti alle istruzioni per questa sera — ingiunse il capitano.

Ma siccome noi le vedremo porre in atto queste istruzioni è inutile che le sentiamo per la sua bocca.

A notte avanzata trenta soldati, dei quali dieci granatieri colla baionetta in canna, comandati, da un tenente, scalavano dal cortile, attraversavano Gradisca, uscivano dalla porta della Campana, e sotto una pioggia dirotta, in silenzio secondo gli ordini, di malumore per le intemperie, si avviavano a Farra. Giunsero in vista del villaggio quando questo, e per la notte e per il tempo buio, non si vedeva più.

Fermata la truppa, fu mandato innanzi un sergente con quattro uomini per esplorare la campagna e ritornò riferendo al tenente che aveva udito nel cortile scalpitare cavalli e vari d'importanza e ordini di preparativi. Il tenente pensò giustamente che gli ufficiali stavano per tentare di prendere il velo. Libero le informazioni del sergente mandò questa ed i dieci granatieri ad appostarsi dietro la casa, ad una porta che per il lato mettava al fiume Isonzo: ordine di non muoversi in nessun caso e di non lasciar passare nessuno. Il tenente restò cogli altri venti uomini in osservazione sul davanti a qualche distanza, ma tagliando la strada che si dirigeva al confine veneto.

— Di qui non scappano — pensava il tenente; ed ebbe con sè un gran tormento il tempo di dimigliare in tutti i sensi, stando per due ore sotto la pioggia, questo sanguinetto. Lui e i suoi erano tutti in un'acqua.

Passata di molto la mezzanotte, quando cominciò a spiovere, udì aprirsi il portone di casa e scalpitare più forte i cavalli.

— Attenti! *marche!* — E alzando il bastone in segno di comando, si avanzò alcuni passi.

Non ci si vedeva; ma quando udì avvicinarsi i cavalli, gridò: — *Alto là, fermo là!* — Questo comando e lo strepito delle armi persuasero senz'altro Lucio e Niccolò a dare addietro; voltarono i cavalli, si cacciarono di trotto nel portone colle due donne, le quali erano appena molte, e arrivarono a chiudere e sbarrarsi dentro quando l'ufficiale sopravveniva di corsa, e dietro a lui i soldati.

La Lolovica e la Gurizzizza caddero piuttosto che scendere da cavallo, ed ebbero appena la forza di salire le scale e rinchiudersi nelle stanze superiori, tutte sparite.

— Porto ordine di arresto in nome dell'Imperatore, — gridava il tenente; — aprite o arrendetevi, altrimenti adopero la forza.

Questi rumori avevano messo in casa sossopra.

— Che cosa facciamo? — domandava Niccolò.

E Marianna: — Presto, mano alle armi non devono esser molti; dalle finestre li possiamo colpire senza pericolo, e quando andranno a chiedere soccorso, avete tempo di fuggire.

Mentre i famigli barricavano la porta, Lucio, Niccolò e Marianna erano soliti; le pistole di Niccolò, il moschettone di Lucio e due paia delle sue pistole erano cariche.

— Ma se poi ci pigliano, ci processeranno anche per quelli che ammazzeremo.

— Non vuol dire, Niccolò: ci sentiremo giurando che li credevamo schorani mandati da un cognato Madrisio; da tre finestre spariamo insieme le pistole; io farò il resto col moschettone.

Il tenente si ostinava a picchiare a quel portone che non si voleva aprire; i suoi uomini stavano lì schierati attendendo un ordine.

Invece di un ordine, capitò loro addosso una scarica micidiale. Le imposte delle tre finestre s'erano pianamente socchiuse, e a un ordine di Lucio sei palle di pistola erano partite al loro indirizzo.

A quegli spari il tenente saltò indietro come una vipera pestata sulla coda

— Fate fuoco in alto! — ordinò.

E partì infatti una salva di venti schioppettate; a quel buio alcune andarono contro il muro e contro le imposte subito rinchiuse, altre in tutte le direzioni.

Il sergente ed granatieri avevano una gran voglia di affrontarsi alla riscossa, sentendo la battaglia; ma aveva ordine di non muoversi e restò là inchiodato colle sue dieci baionette.

Mentre si ricaricavano le pistole, Lucio, per meglio ingannar il nemico, corse col suo moschettone carico di cinque palle a una estremità della casa e lo sparò, che pareva una cannonata.

Il tenente si ritrovava avere due uomini feriti gravemente e uno scalfitto. Non sapeva come fare; confuso dalla moltiplicità di quegli spari, immaginando aver contro molta gente e ben preparata, si ritirò alquanto restando in osservazione: attendendo il giorno per riprendere l'assalto alla chiara luce, mandò di corsa a Gradisca il più spedito dei suoi con un breve rapporto di quanto era successo, e si rassegnò ad aspettare.

Ritornò in capo a due ore il messo con ordine di non esporre senza ragione le truppe imperiali: che il capitano sarebbe sopraggiunto la breve con altri centocinquanta uomini per circondare completamente e a distruzza la casa, e con esse due pezzi di cannone per atterrarla.

— Non avrei mai creduto — pensava frattanto — che un simile scacco dovesse toccare al reggimento Stahrenberg: si trattasse almeno del *giovine Stahrenberg!* [illegible] proprio al *vecchio Stahrenberg*, uno dei più glorios reggimenti dell'infanteria imperiale! È duro. Ecco qui dei veterani che hanno fatto prodigi in quasi tutte le grandi battaglie del principe Eugenio in Ungheria, in Italia e nelle Fiandre; che hanno fatto tremare i Turchi alla Zentha e a Petervaradino, i Francesi a Chiari, a Luzzara e a Torino... E bisogna con simili soldati star qui delle ore a bloccare una casa difesa da un pugno di malandrini!...

Queste e simili riflessioni erano condite da bestemmie segrete così potenti che, pronunciate, avrebbero fatto inorridire tutti gl'inquisitori dell'Ordine domenicano.

D'altra parte il tenente non si sapeva decidere senza istruzioni superiori ad un nuovo assalto al buio.

Spuntava l'alba, e il tenente, adocchiato il campanile di Farra, dal quale si dominava perfettamente casa Strassoldo, deliberò di non trascurare quella vantaggiosa posizione. Cercare la chiave presso il parroco o presso il sagrestano sarebbe stato tempo perso; la gente del villaggio a udire le schioppettate inattese aveva creduto fosse il finimondo; nessuno aveva osato metter fuori il capo.

S'intende che quei contadini erano tutt'altro che alieni dalle risse; anzi, come tutti gli altri del Goriziano, avevano familiarità colle armi legittime e proibite; i ferimenti e le uccisioni erano fatti frequentissimi anche a Farra. — Ma all'udire quella battaglia inaspettata nel cuore della notte, tutti tremanti e allibiti s'erano tappati sotto le lenzuola, le donne gridando, gli uomini sgridandole; i più coraggiosi s'erano fatti animo a scendere per barricare le porte; chi recitava il rosario, chi le litanie dei santi; la curiosità di vedere che cosa fosse non aveva potuto sopra nessuno, la paura aveva sospeso la vita; erano tutti svegli, e parevan morti.

Sfondata facilmente la porticina del campanile, il tenente vi mandò su cinque uomini con ordine di tirare a qualunque vedessero nel cortile, sui tetti e nelle attinenze di casa Strassoldo.

Lucio, Niccolò e Marianna avevano respinto vittoriosamente il primo attacco; ma avevano pure dovuto accorgersi che i nemici erano numerosi. Non conveniva perder tempo e approfittare senz'altro della confusione. La gente di casa, Lodovica, il giovine Francesco, la Gurizzizza li supplicavano a mani giunte di scappare. I ragazzi strillavano come forsennati: diverse palle erano andate a colpire le imposte della stanza dove così dormivano il sonno dell'innocenza. — Prete Pascia e la Marianna erano inebetiti dallo spavento.

— Corpo di Dio! sicuro che vorrei fuggire — diceva Niccolò — ma davanti abbiamo i soldati e dietro l'Isonzo.

— L'Isonzo? hai detto? io ne rido: la tua idea è un lume del cielo: salto in groppa alla *Nina* e l'Isonzo lo passo a nuoto — disse Lucio.

— E io?

— Tu vai per i tetti in qualche casa vicina: e di là per la campagna fino alla barca; ci troveremo a Vippacco o altrove, ma quello che importa è di fuggire. Voi, Marianna, aprirete il più rarchi possibile per darci tempo e siccome non corrono che noi due, a quello che dice il Vecchi, vi lasceranno in pace.

(Continua).

l'Athos, che dovette ripetere l'ouverture del *Re di Lahore*, e un bravo violoncellista.

Ora si parla di far suonare la Tua al S. Carlo. Lanoli intanto, invitato ufficialmente dalla Direzione del Collegio di S. Pietro a Majella, esaminerà davanti ai professori ed agli allievi.

Se questo non si chiamano amori strambotti e se questo non è una brillantissima carriera d'artista, io non so quali altre dichiarazioni si possano desiderare, quali voti si possano fare.

Verso la metà del corrente la Tua suonerà a Genova per l'inaugurazione della nuova Sede di Filarmonica.

VALETTA.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 6 marzo.

*** R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.*

Adunanza del 5 marzo 1882.

Presiede il presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti.

Si fanno varie offerte in dono alla Classe: il segretario speciale Giuseppe Gorresio accenna, mettendone in rilievo i pregi e l'importanza, i *Nuovi discorsi di un Emanuele Campanella frutti del suo viaggio di Giordani Fabri* per cura di Domenico Berti (Roma, 1881), il primo volume dell'opera del prof. Arturo Graf: *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medio evo* (Torino 1882), e la dissertazione del conte Giuseppe Fincati sulle *Tricenni* (Roma, 1882).

Il socio Luigi Schiapparelli fa una speciale lettura intorno alle origini della storia dei primi secoli di Roma. In essa, compiuta la trattazione della parte negativa del suo scritto con l'esclusione della teoria del Clavarino e di Guglielmo Schlegel, espone nella parte positiva la propria opinione su quella importante questione.

Il socio Ermanno Ferrero legge una breve introduzione ad una *Narrazione* dei primi tempi del regno di Berengario I, della quale darà lettura altra volta alla Classe.

Accennato alla caduta di Carlo il Grosso ed allo scioglimento dell'Impero carolingio, discorre sommariamente del Regno italico e delle elezioni degli imperatori e dei re in Italia prima dell'888.

Il socio Gaudenzio Claretta legge uno scritto che riguarda alcuni atti di liberalità compiuti nel secolo XVII dai duchi di Thoet seguiti ciambellani e guardasigilli dei primi conti di Savoia, esponendo alcune notizie sulle condizioni della monarchia sabauda a quei tempi e sulla natura dell'ufficio ereditario tenuto dai Thoet alla Corte dei loro principi.

*** Le superstizioni dell'amore.** — *Conferenza del prof. Arturo Graf alla Filotecnica.*

Donne gentili devote d'amore, che, affascinate dallo splendido sole di ieri, siete corse a respirare, fuori della città, i primi aliti della primavera, vi dovrete dolere di non aver potuto ascoltare la conferenza di Arturo Graf, perchè essa è stata quanto mai bella e degna di voi. Il Graf ha parlato circa un'ora buona della superstizione nell'amore, e da un argomento sì fecondo di cose nuove e originali ogli, posta, non poteva non trarre una dissertazione piacevolissima. L'uditorio era scelto e numeroso e chi appena la sala lo potea capire. E poichè l'amore per la donna non è solo un episodio della vita, ma la vita stessa, v'erano in buon numero cortesi signorine e dame colte e gentili.

Dopo la pausa — cominciò il conferente — l'amore è quello dei moti dell'anima umana che più è fecondo di superstizioni. Ancora adesso nel popolo si conservano intorno ai fenomeni amorosi taluno credenze superstiziose; ma nei tempi antichi e in quelli di mezzo la superstizione fu assai più potente signora dei cuori umani.

Fra le gentili follie, a cui essa diede origine, si vuol considerare innanzi tratto la predestinazione; onde anche i fatti pubblici dell'amore furono un giorno creduti soggetti agli influssi celesti; onde nacque nel volgo quel detto: *di Venere e di Marte non si sposa nè si parte*. E vero è che il buon Petrarca, ha osservato argutamente il Graf, si innamorò in venerdì, e il suo amore fu infelicissimo; ma per contrario l'amore del Boccaccio, il quale s'era pure innamorato in tal giorno, fu molto felice — troppo felice!

La predestinazione, che diede origine a tanti usi strani, è una superstizione universale; noi la troviamo presso tutti i popoli.

Viene in seguito la divinazione, con cui si vuol rispondere alla domanda: io, che amo, sono o non sono riamato? Poichè non è sempre vero che: « A nullo amato amar non si perdona. » Anche nella divinazione la fantasia del medio evo lavorò molto; e ancora nei tempi moderni noi troviamo vestigia di superstizioni che la riguardano, più che altrove, alla campagna. Si volle divinare i sentimenti dell'oggetto amato dal cigolio delle foglie mosse dal vento, dalle forme, che prende lo stagno fuso (e questa è usanza più specialmente germanica); dallo sfogliare a uno a uno i petali della margherita, accompagnando l'atto colle parole: mi ama, non m'ama, eccetera. Così, per vedere con chi son predestinati a vivere insieme, in talune parti d'Europa, sogliono i giovani raccogliersi nel dì di S. Valentino — che cade nel 14 febbraio e si vuole che sia il giorno in cui gli uccelli combinano le loro unioni — e, gettati i nomi degli uomini e delle donne in un bussolo, estrarli poi a sorte: quelli che sortano tutti son destinati a sposarsi.

Intorno poi alla situazione dolorosa dell'amor non corrisposto, dell'amore, come disse il conferenziere, unilaterale, si doveva esercitare potentemente la immaginazione popolare. E a questo proposito — a detta del Graf — si potrebbe risalire fino al famoso anello di Venere e ricordare che Omero narra nell'*Iliade* come Venere cedesse il suo cinto a Giunone, e quali effetti ne seguissero. Ma a riconoscere all'amore un cinto indifferente più che ogn'altra cosa si prestarono in modi svariati i regni vegetali e minerali. In un paese della Francia troviamo che il giovane non cessato il velo di una ben strana gherminella per accertarsela di chi fosse innamorata. Figuratevi ch'egli va in un campo d'erba altissima, quand'è tutto molle di rugiada, vi si getta sopra, e ricade... fuscon come una rosa mattutina! Il commentatore — che se tuttavia la fanciulla non si risvelia, l'amante corre si rinfresca!

Qui è convien condensare ancor più la interessante conferenza; perchè lo spazio ne vien meno.

Fra le pietre ve n'ebbero tali, che aver ne la virtù di far partorire, tali che mettevano la grazia di Dio, tali perfino che aiutavano i ladri a fare il loro mestiere — o perchè non ve ne avrebbe dovuto essere con virtù d'amore? Si usarono a questo oggetto il berillo e la selenite.

Veniamo ai filtri amatori. Essi sono antichissimi. Ne troviamo cenno nei filtri di Aristotele, di Ippocrate, di Galeno, di Aricenna, di Plinio. Su questi l'egregio professore si è trattenuto a lungo, con particolari interessantissimi, dicendo com'erano fatti e quali effetti si volea producessero.

Ve ne avea di innocui, ve ne avea di tossici; si componevano coll'ortica, colla mandragora (che diede il titolo a una famosa commedia del Machiavelli), colla rosmra, pericolino che avea la virtù di fermare una nave, e perfino col midollo d'un bambino ucciso... In Orazio (all'epodo V) troviamo una feduse descrizione dei filtri e dei malefizi che solea fare la strega Canidia.

Perciò, in taluni tempi, si dovette prevenire i mali effetti e togliere l'abuso dei filtri colle leggi; e il popolo, dalla parte sua, a combatterne la virtù magica escogitò altri mezzi non meno superstiziosi.

Inframmettendo al suo dire graziosi e tragici aneddoti, il Graf [illegible] fino alla porta del tempio di Imeneo.

E qui fe' sosta, applauditissimo, augurandosi — con pensiero d'artista — che, quando saranno per scomparire tutte quante le superstizioni della umanità, ultime a svanire siano le poetiche, gentili, affettuose superstizioni dell'amore!

*** Conferenza Brunialti.** — Il prof. A. Brunialti terrà stasera nella sala della *Filotecnica* una seconda conferenza sulla nuova legge elettorale e specialmente sulla rappresentanza delle minoranze.

In questa conferenza gli intervenuti potranno obbiettare e discutere.

*** Trattenimento musicale.** — Stasera avrà luogo all'*Accademia drammatico-musicale* il trattenimento musicale che per improvvisa indisposizione di un dilettante non potè darsi giovedì.

*** Scuola di pratica commerciale.** — Ci scrivono ancora con preghiera di pubblicazione:

Nell'articoletto del 3 marzo sulla scuola di commercio Garnier non si è menomamente voluto dire che il Banco modello dell'Istituto tecnico, costituito da 7 anni, si sia basato su quella della scuola suddetta, ma si fece solo emergere che essi esiste da lungo tempo in questo, come lo accennano i suoi antichi programmi, e ciò monta perchè è desso la più antica scuola di commercio in Italia.

*** *Assicurazioni sulla vita.*** — Il signor Ernesto Cholay, persona molto studiosa delle cose economiche, e dei cui opuscoli noi ci siamo già molte volte occupati con lode, ha fissato specialmente la sua attenzione sulle Assicurazioni sulla vita. Egli aveva già pubblicato, qualche tempo fa, un opuscolo a questo riguardo, dedicandolo specialmente ai padri di famiglia, ai quali faceva le più nobili esortazioni nell'interesse dei loro figli. Egli ha in questi giorni pubblicato un altro opuscolo intitolato: *Le assicurazioni sulla vita sotto il punto di vista finanziario e morale*. È un esame delle cause che ne arrestano lo sviluppo. Il signor Cholay intende dimostrare che le tariffe attuali non sono più in questa proporzione colla mortalità. Le tavole di mortalità di Deparcieux e Duvillard, in base alle quali furono stabilite le prime tariffe, non debbono più servire ora che la mortalità è molto diminuita, in causa dei miglioramenti introdotti nella pubblica igiene e della maggior conoscenza delle malattie. Il signor Cholay invita le Compagnie a diminuire le loro tariffe in proporzione della diminuzione della mortalità. Egli esamina poi parecchie altre quistioni, fra cui quella delle assicurazioni collettive dei membri di società, come quelle degli impiegati, degli operai, ecc.

Questo opuscolo, il quale è un buon avvertimento alle Compagnie onde scemino le loro esorbitanti pretese, dovrebbe specialmente essere preso in considerazione dalle persone che possono avere nella questione delle Assicurazioni qualche iniziativa. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio l'ha onorato d'una sottoscrizione per un certo numero di copie da distribuirsi. La Direzione della Statistica generale d'Italia ha espresso al signor Cholay i suoi ringraziamenti per aver egli opportunamente trattato i punti principali di una grave questione, che già tanto si sollevare l'on. Micoli quando era al Ministero.

L'opuscolo del signor Cholay è dunque una buona azione che merita di essere rimunerata.

Si vende presso tutti i librai; ed alla libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina, al prezzo di L. 1.

*** Vendita di quadri.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il decano degli artisti piemontesi, il valente pittore che con abile pennello in ogni sorta di lavori, a cominciare dai grandiosi affreschi nelle chiese e dagli stupendi sipari, sino ai più piccoli ventagli e quadri di genere, seppe acquistarsi ben meritata rinomanza, il commendatore e professore Francesco Gonin, vicario il 14° lustro, s'è deciso a lasciar Torino per recarsi ad abitare in Giaveno, ove in amena villa, colla prediletta cura dei fiori, senza però intralasciare del tutto gli amati studi, vuole terminare tranquillamente la sua onorata carriera.

» Prima di partirsi però egli ha deciso di porre in vendita parecchi suoi quadri, di genere diverso e di varie dimensioni, e per tale oggetto *da sabato prossimo*, 11, *al successivo*, 18, li terrà esposti nel proprio studio (via Bonafous, *N. 6*, ultimo piano), ove potranno recarsi quanti amano l'arte e bramano fare acquisto di qualche pregevole dipinto, *in ogni giorno da un'ora alle cinque pomeridiane*.

» Ogni dipinto ha indicato il prezzo, e all'occorrenza si può ancora fare proposta di riduzione, con opportune trattative.

» Nel rendere di pubblica ragione questa sublimea determinazione dell'egregio professore, non posso a meno di esprimere il mio rammarico, che sarà pari a quello dei molti di lui amici, facendo voti perchè il soggiorno campestre ne rinvigorisca viemmeglio la salute, conservandolo per lunghi anni ancora all'affetto de' suoi concittadini.

» E intanto confido che scarso riuscirà il numero delle opere poste in vendita, a confronto delle persone che vorranno possederne.

» 6 marzo.

» LUIGI ROCCA. »

Non possiamo riconoscere la pubblicazione di questo cenno senza esprimere il nostro rincrescimento per la ritirata dal campo dell'arte d'un valoroso campione, e senza fare i più cordiali auguri e voti per la salute e il riposo di lui.

*** Accademia di canto corale.** — Il 36° saggio dato ieri dall'*Accademia di canto corale* « *Stefano Tempia* » devesi annoverare fra i più belli e i più applauditi della lunga serie. Dobbiamo dire anzitutto che vi assisteva un pubblico veramente elettoe abbiamo notato, fra le altre notabilità la signora Lucca di Milano.

Il programma del saggio poi, scelto fra le migliori composizioni vocali sacre e profane, fu interpretato dai volonterosi accademici con molta accuratezza.

Piacquero quindi assai e l'*Hodie nobis* del Naniani, e l'*Ave Maria* dell'Arcadelt, e sovratutto dei pezzi della prima parte del concerto il *Salmo XX* di Marcello a quattro voci, due contralti, tenore e basso, composizione che si era già applaudita in altra accademia, ma che ieri fu assai più gustata, frattando lunghi applausi a tutti gli esecutori, e specialmente alla gentile signora Bocca, la quale interpretò due recitativi colla squisita artistica che distingue l'egregia cantatrice.

Nella seconda parte dell'accademia si ripetono per la prima volta l'introduzione dell'opera *Démophoon* di Cherubini, la scena del sacrificio, i cori dei sacerdoti e delle sacerdotesse, e il coro di festa e di danza dell'opera stessa.

Quella musica veramente piena di bellezze ispirate sentito applausi vivissimi, e certo, ove non fosse stata la lunghezza, se ne sarebbe voluto il *bis*. Questo si volle invece del duetto a coro per soprani e contralti. *Il viaggiatore notturno*, di Hallmstein, una composizione altrettanto melodica quanto facile e carezzevole, e irresistibile anche per lorosciolo meno avvezzo.

E dopo eseguito il coro: *La Villanella napoletana* del Donati, che già si era applaudita altra volta, l'accademia si chiuse colla marcia e coro del *Tannhauser*, il sempre giovane e potente *Tannhauser*.

In mezzo ai suoi valenti accademici, il direttore, l'attivo prof. Roberti, in fatto seguo anche ieri a segni di vivo approvazione, e noi ci rallegriamo di cuore che abbiano così onorevole compenso le fatiche ch'egli dura in pro dell'Accademia. Un sincero elogio anche ai maestri che sobbarcano ieri accurati accompagnatori, i signori Rossi e Bonavera.

*** Teatro Regio.** — Annunciato per sabato e poi rimandato per indisposizione della signora Mariani-Masi, il *Tributo di Zamora*, di Gounod, ha fatto ieri sera la sua prima comparsa sulle scene del nostro massimo.

L'opera ha avuto un successo che gareggiano chiamare addirittura folle se si ben conto da una parte delle incredibili incertezze di una prima rappresentazione, dell'ingombro degli artisti e della massa e dell'aspettazione di tanti, che per poco non si chiese in un vero avvenimento dell'esecuzione; e dall'altra parte della giusta severità che mantiene sempre il pubblico torinese, il quale difficilmente a una prima audizione di un'opera nuova si lascia indurre a facili ed entusiasmi, ma accoglie ogni novità con le maggiori circospezioni, quasi con diffidenza.

Ciò premesso diamo il *bilancio* della serata.

Atto 1°: aspettazione prolungata alquanto al finale che è di effetto: viene calorosamente applaudito e dà la prima scintilla, il primo impulso alla corrente elettrica fra il palcoscenico e la platea.

Atto 2°: la scena è pittoresca, lo sfondo bellissimo. Lo scenografo Fontana ha una chiamata.

Si conclude con un coro che passa inosservato. Poi viene *Agiar-Ben-Said*, fratello del *Califfo di Cordova*, afferra una citara e canta una canzone *bellicosa e mesta*, facile e graziosa.

La voce del Zardo fresca, intonata; il suo accento chiaro e simpatico, ed il suo frasseggiare largo fanno spiccare maggiormente i pregi della canzone.

Il pubblico vuole il *bis*, che è accontato.

Tutta la scena terza passa quasi sotto silenzio, meno l'aria di *Ermosa*, che è accolta con applausi.

Si sentono le prime note sulla marcia marziale, con accompagnamento di tamburelli, claroni e tromboni.

Il convoglio delle vergini si avanza...

Nessun entusiasmo.

È applaudito il duetto fra *Zaima* ed *Ermosa* (signora Pouchialli e signora Mariani-Masi).

Quest'ultima ha una frase commovente che scuote il pubblico

Una chiamata.

La scena in cui si mette all'asta pubblica *Zaima* non piace gran fatto.

L'atto chiude fra gli *sitti*.

Atto 3°, altra bellissima tela ed altra chiamata al bravo Fontana.

Bella ballata cantata con visibile trepidazione dalla signora Mariani-De Angelis.

Danze lunghe e noiose.

Si va fino alla scena 8ª senza sentire un applauso. A questo punto c'è un bellissimo duetto (il riconoscimento di *Zaima*). Il pubblico si entusiasma ad alcune frasi della Mariani-Masi.

Applausi unanimi e parecchie chiamate a lei ed alla Brambilla-Pouchielli.

Finale applauditissimo.

Atto 4°. La romanza del tenore, di buona fattura, cantata con sicurezza dal bravo Ortisi, non fa nè caldo nè freddo.

Anche il duetto drammaticissimo fra *Ermosa* e *Ben-Said* meritava un applauso, ma fu lasciato passare senza un accenno qualunque di soddisfazione, forse perchè il baritono ad un punto non si trovò insieme coll'orchestra.

Alla scena della morte di *Ben-Said* i cori eseguo di carreggiata... e si odono ritti rumorosi.

Dopo l'opera sono chiamati due o tre volte al proscenio la Mariani-Masi e l'Ortisi, e in mezzo e dopo i calorosi applausi di gran parte del pubblico alcuni, si credono in dovere di manifestare la loro disapprovazione in modo abbastanza acuto.

Tuttavia noi ci auguriamo che le cose vadano meglio alla seconda rappresentazione, martedì.

E per concludere noi torniamo a dire che è impossibile dare dell'opera nuova alcun giudizio. Abbiamo sentito alcuni e lagnarsi di troppe lungaggini, altri di trascuratezza nel lavoro orchestrale; taluni rimproverano una certa sovrabbondanza di melodie e di motivetti non sempre scelti, talvolta volgari; tali altri quanta critica vogliono recitativi lunghi, frasi spezzate e mancanza di ispirazione. La disparità e contraddizione di questo concerto di questi pareri prova la difficoltà di dare un giudizio dopo la sola audizione di ieri.

Forse tutti hanno un po' di ragione e un po' di torto. Dire che il Gounod non è della buona musica è impossibile, come sarebbe altrettanto ingiusto e temerario porre questo spartito a fianco de' suoi precedenti, sovratutto di quell'inapprezzabile *Faust*.

Aspettiamo adunque le altre rappresentazioni calcolando da maggiore armonia e *affiatamento* fra tutti gli esecutori.

Intanto per riguardo a questi esecutori possiamo non dire che furono benvenuti la Mariani-Masi sovratutti per recente drammatico, la Pouchielli per zelo e diligenza, il tenore Ortisi per canto e impegno. Molto brava la Mariani De Angelis che accettò ai seguiti una piccola parte con la diligenza con cui avrebbe eseguita una delle prime parti e che, passata la trepidazione di una prima sera, speriamo riscuoterà anche più applausi.

Bravi lo Zardo scorbelante e il Migliavacca accurato e corretto nella sua breve parte accettata ed eseguita con impegno. Il resto benino, meno i cori qualche volta. Bene l'orchestra.

E non possiamo finire senza fare un elogio all'Impresa pel modo con cui allestì lo spettacolo.

*** Teatro D'Angennes.** — La nuova Compagnia piemontese diretta dal cavaliere Toselli rappresenterà stasera una novità: *L'orfana*, commedia in un atto della signora Isolina Archetti.

Farà seguito la commedia di Vittorio Bersezio: *La casa e la dote*.

*** Biblioteca civica.** — Mentre giorni sono ospitavamo in *Cronaca* le osservazioni di un operaio frequentatore della Biblioteca civica il quale si doleva che non siano esposti permanentemente, oltre il *catalogo generale*, anche i *cataloghi speciali*, e che in questi si riscontrino troppo sovente delle varianti, abbiamo altresì voluto attingere informazioni in proposito. Da esse ora ci risulta che i cataloghi speciali non possono venir lasciati in esposizione permanente perchè manca alla Biblioteca un locale abbastanza spazioso, e le une dieci sale sono già insufficienti per alloggiare i lettori i quali non trovano sempre posto disponibile. Per altro i cataloghi speciali vengono sempre lasciati in essa a semplice richiesta, e se vi si riscontrano aggiunte o variazioni, si è perchè la Direzione ha cura di tenerli sempre al corrente, e di per di aggiungervi ogni nuova opera che entri in biblioteca. Se ad ogni variante si dovessero rifare i cataloghi, si sprecherebbe un tempo che vuol esser impiegato in più utili lavori.

CRONACA

Lunedì, 6 marzo.

Consiglio provinciale. — Oggi alle 12 si radunò il Consiglio provinciale di Torino.

Associazione serica di Torino. — Il mercato della sete, che è importantissimo in Piemonte e specialmente in Torino, vuol farsi vivo presso di noi mercè le zelanti cure della giovane *Associazione serica* recente fondata nella nostra città. Questa associazione vuol pubblicare a quando a quando speciali bollettini sul mercato serico del Piemonte, più frequenti nell'epoca della bachicoltura, meno nelle altre stagioni. Noi siamo lieti di ospitare nella parte commerciale questi bollettini e siamo certi che quanti s'interessano a questo importante commercio accoglieranno con viva soddisfazione e incoraggeranno l'opportuna pubblicazione.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. — Raccogliamo:

— *Associazione fra gli studenti dell'Istituto tecnico.* — Domenica 5 corr., nel locale del teatro Nazionale, ebbe luogo la 3ª adunanza degli studenti dell'istituto tecnico, nella quale ebbe luogo finalmente la nomina della Commissione direttiva.

Fu nominato presidente il signor G. Maselli, vice-presidente E. Galletti, e consiglieri i signori Debernardi, Schiavo, Giuseppetti, Barolini, Garlanda, Tealdi, Formenti, Sonza, Bertinetti, Martignoni, Pera, Canzio, Beaulieu e Turin. A revisore fu unanimemente nominato il sig. G. Rinaldi.

L'adunanza fu davvero numerosissima, e l'ordine fu grandissimo.

Valga l'Associazione dell'Istituto di questa nostra città ad esempio di tutti i loro compagni d'Italia, e speriamo che la nuova Commissione organizzi il buon esempio della provvisorietà e che l'Associazione raggiunga gli scopi prefissi.

I nuovi baracconi in piazza Castello. — I nuovi baracconi che il signor Romano ha fatto costruire in piazza Castello, angolo portici Galleria Subalpina, saranno aperti al pubblico domani sera alle ore 8.

Altro è parlar di morte... — Nel pomeriggio di ieri, un giovanotto in sui 18 anni, che stimbate crediamo, recavasi sul ponte di ferro presso il Valentino, e non senza prima essersi accertato se vicino non ci fosse nessuno, si arrestò in prossimità del parapetto e si buttò giù. Appena dato il tuffo, vide che vi era troppo poca acqua, vide che ci sarebbe rimasto dentro senza scampo, si pentì di quanto aveva fatto e cominciò a gridare aiuto. Alcuni canottieri che si trovavano in quel momento sul fiume, accorsero in suo aiuto e lo trassero a salvamento. Il giovane fu tradotto alla Caserma dei Carabinieri di Borgo Po, dove venne identificato per certo Bonetto Giuseppe, d'anni 18, nativo di Cuneo, ma dimorante a Torino.

Furto in una bottega d'orefice. — La notte scorsa ignoti ladri, mediante scasso della porta, penetrarono nella retrobottega e da questa, mediante rottura del muro, nella bottega da orefice ed orologiaio tenuta dal signor Costa Secondo in via del Palazzo di Città, n. 11, casa Rigat. Quivi i ladri rubarono tanti oggetti d'oro e d'argento pel valore dalle 10 alle 12 mila lire. I valori rubati consistono in 150 o 200 orologi d'argento, cinque chilogrammi di cassone d'argento, e di altri oggetti della stessa metallo, tre collane d'oro con medaglione, e a 10 cilindri d'oro nonchè diversi bottoni e chiavi d'orologio in oro.

I ladri lasciarono sul luogo i ferri del mestiere, e riuscirono a fuggire serbando il più perfetto incognito.

Mentre si dorme. — La notte dal 4 al 5 andante, mentre certo Lan... Pietro, d'anni 23, garzone prestinaio, dormiva nella locanda n. 4 di via Franco Bonelli, una sconosciuta, che pure alloggiava nella medesima camera, atteso che l'L. fosse immerso nel sonno, gli tolse piano piano i calzoni che per precauzione il dormiente aveva nascosto sotto il materasso, e da una tasca dei medesimi involava un portafogli contenente L. 40, nonchè l'orologio d'argento del valore di L. 30.

Arrestati: per questua 3, per oziosità 4, per giuoco proibito 1, per cani e schiamazzi 4; donne di mal affare 3.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERMO ESMO, gerente.

La famiglia **Delbosco** ringrazia commossa i parenti ed amici che presero parte al funebre accompagnamento della loro compianta

Delbosco Margherita

e chiede venia a coloro cui nell'infausta circostanza non fosse pervenuto l'annunzio.

I. Neuschüler

Professore di Diottrica-oculistica, via Gianone, 4, Torino, riceve ogni giorno dalle 9 alle 5 per la **correzione dei difetti e debolezza di vista, mediante il suo speciale sistema di lenti.** 102

La salute. Per tutti coni ch'ni ma a cheur la salute viente d'noi che l'abonament al *PALABRAUM, giornal d'ni gent senson fariole*, ca scurt a Turin tutte le domeniche e a cosra mach 3 lire a l'an.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Storia della Magistratura piemontese (*)

Il Piemonte, che prese in questo secolo la parte più cospicua alla grande opera del risorgimento nazionale d'Italia, era ben poco conosciuto nei secoli di mezzo. Appena di esso sono note le vicende principali dei principi e dei municipii e i disastri che gli recarono le invasioni straniere. Che era Torino quando Milano fiorita per industria ed era fra le più popolose città della penisola; quando Firenze estendeva i suoi commerci alle più lontane contrade d'Europa, vantava i suoi splendidi monumenti e godeva ampia libertà, avvegnachè troppo spesso funestata da civili discordie; quando Genova, Pisa e Venezia coprivano il mare co' loro navigli e fondavano prospere colonie in Oriente? La metropoli subalpina, antica quanto Roma, era tuttavia infiacchita in importanza a Chieri e ad Asti, non ebbe come Napoli o le città toscane uno storico, come G. Villani, che ne narrasse le imprese, le quali invero contrastavano per lo più in meschine gare coi Comuni vicini, nelle frambigie che a stento ingegnavasi di ottenere da' suoi signori. Appena qualche rozzo cronista ce ne tramandò la memoria. Che più? Non troviamo quasi fatta menzione di essa dagli scrittori contemporanei, neppure dai novellieri che descrivono a quando a quando i costumi e parlano dei personaggi dell'Venezia, della Lombardia e della Sicilia. E solo qualche recente storico della letteratura italiana trovò dei saggi di poesia dei nostri verseggiatori del medio evo. Intino ora è poi chiarito qual volgare si usasse tra noi prima del secolo XV, giacchè i pochi documenti che furono dati alla luce assigliano assai più il provenzale che l'italiano, benchè questo fosse già formato nel secolo XIII e nel seguente portato all'apice della perfezione da Dante, Petrarca e Boccaccio. E posta provenzale era pure quel Nicoletto da Torino, del quale solo rimane memoria.

Non è a dire tuttavia che rimanesse estranea al movimento che agitava in que' tempi la nazione. Prese parte alle leghe che fieramente contrastarono alla signoria imperiale, soggiacque pure ad eccidii per la prepotenza di essa, anelò alla libertà e per essa versò il più puro suo sangue, ma i suoi pro-

(*) Carlo Bionnetti. *Storia della Magistratura piemontese*. Torino, Roux e Favale, 1881. Due vol.

pugnatori *illacrimabiles urgentur, ignotique longa nocte, carent quia vate sacro*. Ad ogni modo sappiamo grado ai dotti e pazienti scrittori che ne' secoli passato e nel presente diedero opera a scoprire le antiche memorie e i documenti sepolti negli archivii, e ci è grato qui rammentare specialmente i lavori di Luigi Cibrario. Gli statuti della nostra città sparsero alquanta luce sulla sua condizione sociale, provarono come vigesse il senso della solidarietà fra i cittadini, si provvedesse ai bisogni di chi si trovava nella miseria, si curasse la buona amministrazione della giustizia. Ed anco quando Torino ed altre città piemontesi perdettero le loro autonomia o in seguito a compiere o per importanti delizioni, non è a dire che rimanessero affatto senza guarentigie, come popolazioni dell'Asia o dell'Africa. Disse un tratto con ragione la Staël che la libertà è antica e solo moderno il dispotismo. Infatti gli Stati Generali del Piemonte furono solo aboliti da Emanuele Filiberto e si radunarono l'ultima volta nel 1560. Dopo di essi non troviamo quasi vestigio di libertà, se non forse alcune franchigie lasciate ai magistrati municipali, le quali durarono insino al nostro secolo, ombra anzichè realtà di franchigia, e anche questa poco sfruttata dalla popolazione. Fortunatamente, se libertà non si godeva per diritto, è giustizia il dire che raramente abusarono del loro illimitato potere i nostri sovrani e alcuno anzi di essi si macchiò di quelle crudeltà che resero esosi i regni delle principali dinastie italiane.

Tuttavia a ciò che mancava nei nostri ordinamenti politici per assicurare il buon governo e i diritti dei cittadini, supplì in qualche guisa l'azione dei magistrati incaricati di rendere la giustizia, merito ecco appunto perchè si era quasi spenta nelle popolazioni la nobile altrezza, il senso di dignità cui solo dà la fruizione della libertà, la memoria delle franchigie perdute, senzachè s'incontrasse pure opposizione. Era giusto pertanto che non andassero privi della debita lode i benemeriti che, in tempo di servilità generale, si opposero risolutamente agli abusi del potere, e questo assunto si prese il signor Dionisotti, altro dei membri del Consiglio che succedette all'antico Senato di Piemonte, che era la Corte suprema nella nostra provincia e lasciò gloriosa memoria non meno della sua dirittura ed indipendenza che della sua dottrina.

I conti di Savoia, che raccolsero le disposizioni legislative o le ordinarono, non innovarono gran fatto la legislazione vigente, la quale continuava generalmente negli statuti locali e nel diritto romano, che era la base e suppliva alle mancanze delle leggi speciali. Si sa che i barbari, i quali invasero la nostra penisola, lasciarono ai vinti la facoltà di conservare le proprie leggi, e quindi la durata del diritto romano in Italia. Parecchi Comuni nell'atto di dedizione si riservarono il diritto di fare statuti, purchè non contrarii al principe. Troviamo in essi i germi di alcune istituzioni, che si mantennero in vigore sino a questo secolo, come quello della difesa dei poveri nei giudizii. Così leggiamo negli Statuti di Vercelli del 1241, la disposizione *de eligendo judice qui causas pauperum agat*. A Torino erasi statuito (anno 1360) che il Consiglio municipale eleggesse i magistrati locali di prima istanza e che i giudici d'appello, benchè estranei alla città, dovessero essere tratti nel territorio soggetto al principe ed al di qua delle Alpi. Il vicario giudicante si mantenne, se non con tutto il suo potere, almeno nel nome e con un resto di giurisdizione quasi sino alla promulgazione dello Statuto del regno.

Le franchigie che si erano riservate i Comuni furono anche confermate posteriormente, anzi ne troviamo taluno che furono rese abolite dopochè il diritto costituzionale stabilì l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. Così l'esenzione da alcune imposte, onde godevano gli abitanti della Valle di Oneglia. Aggregato Vercelli al Piemonte, colle patenti del 17 luglio 1428 furono confermati tutti i privilegi, statuti e libertà di cui godeva.

***

La prima grande raccolta di leggi nello Stato è dovuta ad Amedeo VIII che pubblicò i suoi Statuti con grande solennità a Ginevra ai 17 giugno 1430, e dopo quattro anni in Piemonte, e sono divisi in cinque libri. Nel primo si tratta delle cose concernenti il culto e dei reati contro la religione. Nel secondo più importanti anzi dello Stato, in cui troviamo già fatta menzione dell'avvocato e del procuratore fiscale generale e dell'avvocato dei poveri. Il terzo concerne le giurisdizioni dei baroni, le enfiteusi, i minori, disposizioni su diverse professioni e la polizia. Il quarto concerne le tasse a pagarsi per gli atti giudiziali. Il quinto finalmente le leggi suntuarie, leggi per cui la società veniva partita in parecchie classi, di cui sette superiori, diverse categorie di nobili e dottori, e due popolane, borghesi grandi viventi delle loro rendite o del commercio coll'estero, e piccoli che comprendevano i notai, gli artigiani e i coloni. Siccome tuttavia per questo Statuto s'innacerbano in qualche modo gli Statuti locali, avvegnachè il principe raccomandasse ai giudicanti di non dipartirsi nella definizione delle cause civili e criminali dalle consuetudini comuni, *ferano* accolte di nomi nella voglia quelle leggi generali; ma il principe non si diede pensiero di tale opposizione.

In quel secolo vuolsi derivare l'origine del Senato di Piemonte. Alla pubblicazione degli Statuti seguirono modificazioni all'ordinamento giudiziario. Nel 1435 si abolirono i tre giudici generali delle appellazioni e la cognizione delle cause fu affidata ai giureconsulti del Consiglio, che risedeva in Piemonte ed esercitava l'ufficio dei consoli inquotero nei generali. Una sentenza fu pronunciata da esso ai 4 di agosto del 1436 nella causa del Comune di Torino contro Francesco Bargesi. Teneva esso la sua stanza a Torino, ma fu poi trasportato altrove, nel 1458, dal duca Ludovico a Moncalieri per 15 anni, in seguito al sborso di 2500 fiorini all'anno dal detto Comune. Fu poi, con patente del 15 marzo 1559, richiamato a Torino il Senato, per l'offerta di 2000 fiorini, portata poscia a 3000. La denominazione di Senato pare alcuni anni dopo, ma non ne siamo certi da documenti che ora giacciono nel 1560.

Per la debolezza del suo principe dominava a quel tempo il Piemonte, che, occupato dalle truppe di Francesco I, perdè la sua indipendenza. Quel sovrano rattificò, promulgandoli a Torino, ne confermò i privilegi e nel 1538 lo fece sede di una Corte suprema di giustizia, che da poi detta Parlamento. E serbando il loro stile, mantenuto per più secoli posteriori, imposero i Francesi l'uso della loro lingua.

Vigeva allora il sistema rappresentativo e frequenti erano state le riunioni degli Stati sotto Carlo III. Nell'assemblea tenutasi a Pinerolo ai 3 di aprile 1496, si era anzi fatto lacuna che si radunassero periodicamente ogni biennio, nel non aderì a tale domanda la duchessa Violante, tutrice di Filiberto I. Scopo degli Stati era lo stanziamento di donativi e sussidii, la compenso dei quali chiedevano gli ottenevano riforme. Furono gli Stati conservati sotto la dominazione francese e mollei votre si radunarono quelli del Piemonte. Anche in questo accordino si usava la lingua francese.

***

Come Dio volle, per la battaglia di San Quintino, combattuta ai 10 di agosto del 1557, Emanuele Filiberto ricuperò alla pace di Castel Cambresis i suoi Stati, di cui poche città soltanto erano rimaste in suo potere. E sposata Margherita, duchessa di Valois e sorella del re di Francia, ricuperò in possesso della Savoia e del Piemonte. Questo principe, rinomato per valore e fermezza, non era tuttavia amico delle libertà del popolo, ma era al tempo in cui si consolidavano le monarchie e alcuno si alternava l'eguaglianza, si dovano colpi mortali all'arbitrarietà, onde si spianava la strada, comechè lentamente, ad una libertà più stabile che non le franchigie del medio evo. Emanuele Filiberto ricuperò nei suoi Stati agli 11 di novembre del 1559 e nel seguente anno diede opera a Nizza al nuovo ordinamento dello Stato. Ai 1° settembre 1560 ricostituì il Senato in Italia e lo trasferì provvisoriamente a Carignano, per essere ancora occupata Torino. Ricordiamo altresì la Camera dei conti, istituzione che durò sino alla metà di questo secolo, innalzandola a Corte sovrana, stabilendo la distinzione fra essa e il Senato, per cui questa doveva decidere sulle cause civili e criminali dei privati e quella sopra le cause e negozii dei sudditi col patrimonio ducale. Nello stesso anno s'introdussero nelle città principali dello Stato i magistrati detti prefetti (titolo poi che durò insino ai nostri tempi), i capi che del tribunali civili e penali. Solo nel 1562 fu restituito al duca Torino e in questa città già fino il suo soleano ingresso ai 7 di febbraio.

Fu al postutto Emanuele Filiberto uno dei più eccellenti principi del suo secolo, poichè si seguirò del pari nelle arti della guerra e della pace, nelle amministrative, legislative, riformatore, non brillò meno per le sue qualità intellettuali che per le morali. Il direttore, la dignità, l'onore della giustizia. Ritirato da quel servaggio sofferto che f

Diffida

Da oggi non verrà riconosciuto valido qualsiasi pagamento fatto a mani del commesso AIMERITO Vincenzo, per conto della Ditta sottoscritta, avendo egli cessato d'essere sua impiegata.

316 A. DELLACHA' e NIPOTE.

Un orologio

d'argento fu smarrito ieri (domenica) da una madre di famiglia percorrendo i portici di Po a piazza Vittorio verso le 3 pomeridiane. Mancia competente a chi, avendolo rinvenuto, lo porterà in via S. Lazzaro, casa Grandis, N. 24.

317

RICERCASI in Torino per FINE MARZO

Appartamento ammobigliato

Bei locali circa con cucina completa, possibilmente con giardino annesso.

Scrivere dando i maggiori ragguagli alle iniziali R. G. W., 142, fermo in posta, Milano. 314

Vendita giudiziale

Alle ore 10 di mattina del giorno 8 corrente, nei Magazzini Generali (Docks) di questa città, il sig. Giovanni Canavesio, deputato dal pretore mandamentale del sig. Pretore per la sezione Monviso di Torino con ordinanza 1 febbraio, pronunciata nella causa Ingaramo contro Ferrero, vendera all'incanto a prezzi stimati e ridotti a metà della stima, i seguenti mobili, cioè: [illegible]

Torino, 2 marzo 1882.

A. BUSSETTI.

CARIGNANO

Da vendere [illegible] in regione Castello, Vialfrè via [illegible]

D'affittare al presente

in via Arcivescovado N. 1

Alloggio [illegible]

Per [illegible] Bottega [illegible]

La GAZZETTA DEL POPOLO

[illegible]

BANCA DI TORINO

Situazione al 28 febbraio 1882.

		Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 50000 di L. 500 nominali)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,083,724 14
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	477,218 72	»
Portafoglio	»	10,866,936 10	»
Valori Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni	»	17,614,821 03	»
Conti Correnti diversi	»	»	2,530,217 60
Corrispondenti diversi	»	2,331,404 53	8,389,180 93
Accettazioni, biglietti ed effetti a pagare	»	»	5,901,771 50
Spese di 1° impianto e Mobili	»	78,193 15	»
Spese generali ed imposte	»	63,550 30	»
Conto interessi	»	28,765 03	»
Conto dividendi	»	»	62,100 —
Profitti e Perdite	»	»	356,701 60
Totali L.		44,558,895 76	44,558,895 76

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0/0.
Essa rimborsa L. 5,000 per giorno a richiesta;
» » 10,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca compra buoni e biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 3 mesi;
del 4 50 0/0 » 2 mesi;
del 5 0/0 » un mese.

Il Contabile
G. ANSELMO

Il DIRETTORE GENERALE
A. PARIANI.

D'affittare pel prossimo aprile

Alloggio di cinque [illegible]

D'affittare pel prossimo luglio

Alloggio di undici [illegible]

D'affittare al presente

via Santa Chiara, N. 30

D'affittare al presente

Alloggio [illegible]

ERNIE

Unico sistema [illegible]

AVVISO di NUOVO INCANTO

Via e Corso Umberto
Sig. 50,000
[illegible] sabato, 18 corr.
370,000

Manifattura di LANE in Borgosesia

Ordine del giorno:

[illegible]

LA DIREZIONE.

PILLOLE BALSAMICHE

L. 3 50 : 2.

Torino — Farmacia FABIANO, piazza S. [illegible] — Torino. 67

AVVISO ALLE SARTE

TORINO *Isoldi Angelo*

Magazzeno via Maria Vittoria, 27, e via San Francesco da Paola, 12 bis, piano terreno nel cortile. — Completo assortimento di **bottoni novità, passamanterie, fodere, linoni, mussole, mercerie, seta per macchina, biondo, pizzi, ricami su qualunque stoffa**, ecc. — Vendita pure al dettaglio che all'ingrosso a prezzi limitatissimi. 371

CRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI

Esposizione Parigi 1878 MEDAGLIA D'ORO

La Vendita annuale delle Macchine a Cucire SINGER oltrepassa il Mezzo milione

La Vendita annuale delle Macchine a Cucire SINGER oltrepassa il Mezzo milione

Esposizione Parigi 1878 MEDAGLIA D'ORO

Vantaggi senza pari

Insegnamento gratuito a domicilio

per 3 lire SETTIMANALI

Garanzia illimitata

LE MACCHINE VERE SINGER

della Compagnia Fabbricante SINGER

le più facili, le più solide, le più perfette e le meno costose sia VENDUTE che AFFITTATE

[illegible] VERE SINGER della Compagnia Fabbricante SINGER, [illegible] per prescrivere le contraffazioni delle Macchine Singer [illegible] Singer perfezionate e completamente Singer, [illegible] VERE SINGER.

Macchine per cucire Vere Singer della Compagnia fabbricante SINGER, [illegible] LE UNICHE MACCHINE accreditate e che [illegible]

[illegible] VERE SINGER della Compagnia fabbricante SINGER.

[illegible] VERA SINGER, [illegible] Vera Singer della Compagnia Fabbricante Singer.

UNICA SUCCURSALE in
Torino, via S. Francesco da Paola, 3 — Biella, angolo Via Maestra e Piazza.
Direzione per l'Italia: Milano, piazza del Duomo, 23. 64

CITTÀ DEL VINO

IL LATTE ANTEFELICO

puro o misto con acqua stampa

ROSOLI E LENTICCHIE, RITORZOLI, MACCHIE ROSSE, PELLAGRE, SCRITTOLATURE, RUGHE, ARRUNAMENTO, CALIGINI, ecc.

Vendita in Torino dal cav. F. TARICCO, farmacista.

41

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11

Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173.

Gli Azionisti della *Banca Tiberina* sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 21 corrente marzo, alle ore 1 pom., nella sala della Borsa di Torino, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sensori;
2. Approvazione dei conti dell'esercizio 1881 e finalizzazione del dividendo
3. Nomina di *cinque* Amministratori e dei *tre* censori.

NB. A mente dell'articolo 14 dello Statuto sociale, i membri uscenti d'ufficio per anzianità possono venire rieletti.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria dovranno essere presenti almeno cenli Azionisti che rappresentino la *quinta* parte delle Azioni in circolazione.

Il deposito delle Azioni dev'essere fatto almeno *dieci* giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

in **Torino** presso la *Sede della Banca Tiberina*, via Santa Teresa, N. 11;
in **Roma** presso la *Rappresentanza della Banca stessa*, via del Corso, N. 173;
in **Genova** presso l'*Agenzia del Banco di Sconto e sete*.

Torino, 1° marzo 1882.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

688

ALIMENTAZIONE — NUTRIZIONE

VINO DI CHAPOTEAUT

AL PEPTONE PEPSICO

(Carne di bove digerita e assimilabile)

Allorchè gli alimenti arrivano nello [illegible] trasformati dal succo gastrico in una sostanza solubile chiamata peptone, che trasfusa in tutte le parti del corpo per mezzo delle vene, serve a formare i nostri tessuti: muscoli, ossa, nervi e, finalmente, mantiene la vita e la salute. Numerosi esperimenti hanno stabilito che adoperando la carne di bove, l'alimento per eccellenza, col succo gastrico degli animali, si ottiene una sostanza assolutamente simile a quella che si forma naturalmente nello stomaco. Questa carne di bove digerita, nella sol un vino generoso e gradevole, costituisce il **Vino di Peptone pepsico di Chapoteaut**, che nutrisce anche quando lo stomaco non è in istato di digerire. Esso è molto più attivo che i vini contenenti degli estratti e dei succhi di carne, la più parte sfornili d'ogni forza nutritiva.

Il **Vino di Chapoteaut** è raccomandato ai convalescenti, agl'anemici, ai diabetici, alle persone deboli, languide, sofferenti di mali di stomaco, di gastralgia e disgusto per gli alimenti; a quelle che sono spossate dal lavoro, dall'età, da febbri, da eccessi, da dissenterie, da malattie di petto, da affezioni cancerose, da viaggi, da lunghe fatiche.

Il **Vino di Chapoteaut**, dato alle nutrici, aumenta l'abbondanza e la forza nutritiva del latte; il peso del lattante cresce ogni giorno d'una maniera considerevole.

Nei fanciulli di tenera età e negli adolescenti facilita lo sviluppo e fa aumentare la vitalità.

Esigere su ciascun flacon di **Vino di Peptone pepsico** *la marca di fabbrica e la firma* **Chapoteaut**, *farmacista di 1ª classe.*

DEPOSITI: a **Milano**: *Società Farmaceutica*, 15, Via Marco-Polo, 1, Via Pantaleone; a **Genova**: G. [illegible] & C.; a **Napoli**: [illegible] & C., 329, Str. de Roma; a **Palermo**: VINCENZO BUZZO.

Vendita in Grosso: 8, rue Vivienne, Parigi.

Teatri

Regio. — *Sposa.*

Carignano, ore 8. — [illegible] — *Le mogli rivali* — [illegible]

Gerbino, s. S. — *Il [illegible]*

Alfieri, s. S. — *I [illegible] Cantici* — *I nostri [illegible]*

Rossini, s. S. — *Le [illegible]* — *Le [illegible]*

D'Angennes, s. S. — *Le [illegible]* — *Le [illegible]*

S. Martiniano, ore 7 3/4. — *L'[illegible]*

Tutte le [illegible] ed i giornali rappresentano alle ore 8 pom.

Skating Ring di Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alle ore 4 dimostrazione a pagamento. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 3 MARZO 1882.

Nascite 12, cioè maschi 10; femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Carpanelo Domenico con Rossi Caterina — Giulio Rafael con Jahia Ester — Pessan Giuseppe con Bellocchio Maria Giuseppa Vedova Audo — Polino Giuseppe con Rolfo Caterina — Fissore Luigi con Rolfino Elisa.

Morti denunciati. — [illegible]

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui [illegible] 11, non coniugati 11, non [illegible] 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 3 marzo 1882.

Altezza barometrica in millim. e gradi di temperatura:

9 a.	3 p.	9 p.
738,2	737,9	739,3
+6,7	+10,2	+7,1

Tensione del vapore in millimetri:

5,5	6,2	6,0

Umidità relativa in centigradi:

84	69	76

Vento:

SO d.	S d.	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +2,9 mass. +11,2

Acqua caduta millimetri 0,2.

Bollettino meteorologico. [Tempo medio di Roma] 7 marzo.

Nascere del Sole 6,48 — Passaggio al meridiano 0,49 — Tramonto 6,13.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Europa — 5 marzo 1882 — [illegible]

[illegible]

Italia. — 5 marzo 1882. — Tempo variabile di forza [illegible]

Pressione [illegible]

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. [illegible] mass. [illegible]

Temperatura della Roccia:

Palermo +15,5, Alessandria +7,2, Roma +7, Portoferraio +7,1

Stazione [illegible]

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* di ieri dà:

1. **Nomine** nell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. D.** [illegible] gennaio, la cauzione da prestarsi dal capo del magazzino degli stampati del Demanio generale in Napoli è stabilita in L. [illegible]

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 27:

1. **Elenco** degli stabilimenti di pubblica utilità industriale rilasciato nel 4° trimestre 1881.

Associazione serica di Torino.

La [illegible] ufficiale.

[illegible]

[illegible] L. 39 a L. 41

[illegible] L. 39 a L. 41

[illegible] L. 39 a L. 41